

«Dar da mangiare agli affamati»

Crescenzo Card. Sepe



Cari fratelli e sorelle, all'inizio di un nuovo anno pastorale sento vivo il bisogno di rivolgermi a voi sacerdoti e diaconi, consacrate e consacrati e fedeli tutti della Chiesa di Napoli, per mettere il mio cuore accanto al vostro e tracciare insieme a voi il prossimo tratto di strada del lungo, ma entusiasmante cammino che abbiamo intrapreso.

Lettera Pastorale alle pagine 8 e 9

ATTUALITÀ DIOCESANA



Inaugurato il nuovo anno pastorale
2

PRIMO PIANO



Parlare di pace dopo il meeting di Anversa
3

VITA DIOCESANA



Il Puf al secondo anno di formazione
4 e 5

CITTÀ



San Gennaro oltre la festa
13

Il 4 ottobre appuntamento mondiale dei giovani **6**

L'Arcivescovo celebra a Piedigrotta **7**

Lo "scambio della pace" nella Messa **10**

Gli interventi

Valeria Caposotto • Antonio Colasanto
Antonietta De Candia • Dorian Vincenzo De Luca
Elsa De Simone • Rosa De Simone
Jonas Gianneo • Enzo Mangia
Antonio Mattone • Luigi Maria Mormone
Lorenzo Montecalvo • Pasquale Puca • Elena Scarici
Gabriela Spagnuolo • Mariangela Tassielli

La Giornata nazionale sulla Sla **11**

Seconda edizione del "Secondigliano libro festival" **12**

Il pellegrinaggio per la famiglia promosso dal RnS **14**

APPUNTAMENTI

Parrocchia San Pasquale Baylon – Villaricca

Sabato 20 settembre, alle ore 19, presso la parrocchia di San Pasquale Baylonne, a Villaricca, in Corso Italia 609, verranno inaugurati i nuovi spazi oratoriali ed un campo di calcio regolamentare.

Apostolato del Mare

Prenderà il via il prossimo 26 settembre il primo corso di formazione per volontari, organizzato dall'associazione "Stella Maris" di Napoli e dall'Apostolato del Mare della Diocesi di Napoli. L'iniziativa, denominata "Un mare di volontari per presenze invisibili", prevede una serie di incontri che si svolgeranno nella Sala Multimediale della Guardia Costiera, in piazzale Pisacane, interno porto, ogni venerdì dalle ore 15.30 alle 17.

Primo appuntamento, venerdì 26 settembre, con il saluto di benvenuto dell'Ammiraglio Antonio Basile, Direttore Marittimo di Napoli. A seguire l'intervento di Enzo Cozzolino, Direttore della Caritas Diocesana di Napoli, sul tema: "Scegliere il volontariato oggi: motivazioni, servizio, prossimità, impegno".

Carmelitani Scalzi

Si svolgerà da giovedì 2 a sabato 4 ottobre, il secondo Convegno di Mariologia Carmelitana, organizzato dalla Provincia Napoletana dei Carmelitani Scalzi con l'apporto dei due rami dell'Ordine (Antica Osservanza e Scalzi) e dei maggiori studiosi di Mariologia. Titolo del convegno è "Maria discepola e sorella nel Carmelo". Questi i titoli delle conferenze: Maria donna mediterranea; Maria, discepola e sorella nella Scrittura; Maria, donna ecumenica; Maria, discepola e sorella nel Medioevo; Maria, discepola e sorella nell'Età Moderna; Maria, discepola e sorella nell'Età contemporanea; Maria, discepola e sorella in John Baconthorpe; Maria, discepola e sorella in Maria Maddalena de' Pazzi; Maria, discepola e sorella in Jean de St. Samson; Maria, discepola e sorella nella Beata Elisabetta della Trinità; Maria, discepola e sorella in Santa Teresa Benedetta della Croce e Maria, discepola e sorella in Santa Teresa di Gesù Bambino.

Il convegno si svolgerà presso "Il Carmelo" in via Doganale 1 - 00043 Sassone-Ciampino (Roma). Le iscrizioni devono pervenire a Giovanni Grosso, via Giovanni Lanza, 138 - 00184 Roma. Email: p.giovannigrosso@libero.it

Ministri straordinari della Comunione

Giovedì 9 ottobre, come annunciato al Convegno Diocesano, tutti i ministri straordinari della Comunione sono invitati alla Basilica Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte per condividere un momento di preghiera comunitario.

Questo il programma dell'incontro: ore 17.30 Adorazione Eucaristica; ore 18.15 Celebrazione del vespro con la benedizione eucaristica. Conclusione prevista per le ore 19.

Inaugurato in Cattedrale il 14 settembre dal Cardinale Crescenzo Sepe il nuovo anno pastorale Aprire ai lontani le porte della carità

L'Arcivescovo ha consegnato la nuova Lettera pastorale ai Vescovi ausiliari, ai Vicari episcopali, ai Decani e ai rappresentanti laici dei decanati

Crescenzo Card. Sepe *



Ringrazio anzitutto il caro Mons. Lemmo che, a nome di tutti voi, ha voluto rivolgermi auguri fraterni e sinceri per la festa onomastica di San Crescenzo. Ve li ricambio di cuore con la preghiera applicando questa Santa Eucarestia per voi e per tutta la nostra cara Diocesi.

Oggi la Chiesa universale ci invita a fare memoria della festività della Santa Croce, mentre la nostra Chiesa diocesana dà inizio al nuovo Anno Pastorale. La coincidenza non è fortuita ma è provvidenzialmente voluta perché riteniamo che non possiamo compiere nessuna opera pastorale senza partire dalla fonte che genera la nostra salvezza: Cristo, e Cristo Crocifisso; chiunque crede in Lui avrà la vita eterna.

La nostra Chiesa di Napoli riprende anche quest'anno un cammino già iniziato negli anni passati, segnati dallo Spirito che ci ha indicato la strada e ci ha dato il coraggio di percorrerla, nonostante le nostre debolezze e infedeltà. Abbiamo camminato insieme e abbiamo cantato con gioia l'inno della nostra fede, come ho potuto constatare durante l'anno pastorale appena trascorso, dalle testimonianze di tanti sacerdoti e fedeli laici che ho avuto la gioia di incontrare nella visita ai decanati, alle parrocchie e in diverse altre occasioni. Il Signore ha benedetto i nostri sforzi e i nostri sacrifici e tanti si sono sentiti impegnati e responsabilizzati nel dare il proprio contributo per una crescita personale e comunitaria della nostra società civile ed ecclesiale.

Seguendo questa strada, in questo nuovo Anno pastorale la Chiesa di Napoli continua il suo cammino missionario accentuando la dimensione caritativa della prima opera di misericordia. Il titolo della lettera pastorale lo esprime chiaramente: "La Chiesa di Napoli in cammino per la missione: dar da mangiare agli affamati".

È questa, cari fratelli e sorelle, la missione che Cristo ci affida: annunciare il suo Vangelo

a tutti gli uomini incarnandolo nella carità fraterna verso i poveri, gli afflitti, gli esclusi della società.

Da questo compito missionario nessuno è escluso, nessuno può dirsi estraneo o pensare di rinunciare per paura, per disimpegno, per leggerezza. Siamo tutti responsabili e coinvolti: questo il senso della cerimonia della consegna della lettera pastorale che, tra poco, darò ad alcuni rappresentanti della nostra comunità diocesana. In essa si trovano le indicazioni pastorali per un cammino di comunione e di fedeltà, pur nella variegata applicazione dei singoli contesti decanali e parrocchiali. Come già l'anno scorso, leggetela, approfonditela e soprattutto, vivetela come strumento di crescita spirituale.

Sentiamoci uniti ed aiutiamoci vicendevolmente. Camminiamo con coraggio e umiltà nel segno della Croce. Le difficoltà e le stanchezze si superano se mettiamo tutta la nostra forza e fiducia nel Cristo crocifisso e sapremo tenere lo sguardo fisso su Colui che ha dato la

sua vita accettando di farsi crocifiggere e morire per noi.

La Croce è l'albero della vita che salva. È il centro della nostra vita e della nostra storia perché è lo strumento per cui tutto è salvato giacché è in vista del Crocifisso che tutto è stato fatto. Entriamo nella logica di Dio che "svuotò se stesso", "umiliò se stesso" "divenne simile agli uomini" "fu obbediente fino alla morte e alla morte di croce".

Se vogliamo che l'opera che iniziamo sia di Dio, svuotiamoci dei nostri egoismi, della nostra superbia, del nostro agire dettato da logiche umane e materiali, della nostra autosufficienza e autoreferenza, prendiamo la croce e seguiamo Cristo, l'unica misura della nostra fedeltà e della sequela del Maestro.

Apriamo le nostre vele al soffio dello Spirito, inalberando l'albero della Croce. Apriamoci all'ascolto di chi ci chiede di essere saziato perché ha fame di pane materiale, ma soprattutto ha fame di Dio, ha fame di giustizia, ha fame di futuro e di speranza. Vinciamo la tentazione dell'immobilità e del vivere di routine o rinunciatario. Andiamo in Città e apriamo le porte della carità e della fraternità a quanti si sentono lontani o umiliati. Con la forza dello Spirito e con la nostra fattiva e generosa collaborazione, possiamo trasformare il deserto nel quale molti vivono in un prato verde dove tutti ritrovano dignità e gioia di vivere. Gesù ci comanda: "Voi stessi date loro da mangiare". Signore, non abbiamo niente, ma nel tuo nome getteremo le reti.

In questa meravigliosa ed entusiasmante avventura missionaria, lasciamoci condurre e sostenere dalla Vergine Maria, colei che ha accolto, amato, offerto se stessa per il suo Figlio, per il bene di tutta la Chiesa e per amore anche della nostra Chiesa di Napoli.

Andate nel nome del Signore! Buon Anno pastorale! Dio vi benedica e 'a Maronna v'acumpagna!

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Gli auguri del Vescovo Ausiliare mons. Lucio Lemmo all'Arcivescovo per la sua festa onomastica La vita accompagna l'insegnamento

Poter augurarle un Santo onomastico e ricevere dalle sue mani la Lettera per il nuovo anno pastorale, non è una semplice coincidenza, bensì un chiaro messaggio di comunione che accogliamo con gioia e con apertura allo Spirito Santo che parla alla Chiesa. Infatti, c'è un legame inscindibile tra l'unità con il Vescovo e l'azione pastorale che viene operata.

Innanzitutto un augurio a Lei, nostro Pastore, che festeggia il suo onomastico. L'augurio lo tramuto in un doveroso e sentito ringraziamento per la sua infaticabile azione pastorale che è presente continuamente ai nostri occhi. Ogni realtà della nostra Città e Diocesi ha potuto ricevere la sua visita e ha potuto conoscere il suo cuore di padre e la sua continua cura per ogni bisogno e difficoltà. Il suo farsi prossimo è noto a tutti ed è proprio questa presenza che rende visibile la sollecitudine del Pastore e la rende punto chiaro e forte di riferimento per tutte le persone più bisognose e povere. L'«Evangelii Nuntiandi» affermava che «l'evangelizzazione perde molto della sua forza e della sua efficacia se non tiene in considerazione il popolo concreto al quale si rivolge, se non utilizza la sua lingua, i suoi segni e simboli, se non risponde ai problemi da essi posti, se non interessa la sua vita reale».

Il mio ringraziamento è anche per un altro motivo. Il suo rapporto con la realtà Diocesana è sempre frutto di un ascolto che Lei ha con tutti gli organismi di comunione della Diocesi e con le singole persone incaricate e competenti. Lei è molto attento a questi passaggi e non trascura nessuno. Siamo tutti continuamente sollecitati alla collaborazione responsabile. Nella sua lettera pastorale che ci verrà consegnata è scritto in un passaggio: «il traguardo appare ormai chiaramente definito: formare ad una Fede matura e responsabile degli interessi generali della comunità». L'Arcivescovo Sisto Riario Sforza, già nel 1870 affermava «l'utilità, anzi l'estrema necessità di una comunione ecclesiale dettata dall'impotenza dell'intelligenza individuale di fronte alla complessa condizione morale e spirituale dei nostri tempi».

È per questo stile di comunione che San Giovanni Paolo II affermava essere la sfida del terzo millennio, che si va rafforzando sempre più tra noi, pur tra inevitabili rallentamenti, cadute, dubbi, che desidero esprimerle la mia gratitudine e l'augurio di poter vedere una Chiesa sempre più libera da pericolosi protagonismi che intralciano il cammino di una vera ed evangelica comunione e, invece, arricchita dall'umile, silenzioso e fruttuoso lavoro di un sacerdozio squisitamente di stile mariano.



Mi permetto dire, Eminenza, che su queste basi essenziali, Lei sta costruendo il futuro nella nostra vita di sacerdoti, nei nostri presbiteri, nelle nostre parrocchie e in tutte le relazioni umane che hanno veramente fame di comunione.

Nel capitolo delle *Prospettive* della sua lettera pastorale, lei afferma che «la comunione ecclesiale si rafforza e viene alimentata oltre che dall'amicizia personale e dal radicamento nella stessa comunità, anche dalla consapevolezza di lavorare insieme per nobili finalità, dalla responsabilità di mettere in comune i carismi personali al fine di dare voce e dignità al nostro popolo. Spesso lo Spirito di comunione si stempera quando si hanno poche cose da comunicare, da mettere in circolo... osiamo sperare che questa sfida lanciata alla fede dei credenti e in genere alla responsabilità di ogni cittadino possa contagiare tutti e renderli disponibili ad aggregarsi intorno ai grandi obiettivi».

Concludo Eminenza dedicandole questa espressione molto bella di San Pietro Crisologo perché in Lei vediamo come la vita accompagna l'insegnamento: «il Magistero presuppone la scienza, ma l'autorità del magistero si fonda sulla vita. Colui che fa ciò che insegna rende obbediente colui che ascolta. La vera norma della dottrina è insegnare con i fatti. La dottrina somministrata con le parole è scienza; quella comunicata per mezzo dei fatti è virtù. Vera scienza dunque è quella che è unita alla virtù. Quella è divina e non umana». Auguri!

✠ Lucio Lemmo
Vescovo ausiliare e Vicario generale

In Belgio, dal 7 al 9 settembre 2014, il 28° meeting internazionale di preghiera organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio. Presente il Cardinale Sepe

La pace è il futuro

servizio a cura di **Antonio Mattone**

Tornando dal viaggio in Corea del Sud Papa Francesco affermò che «la terza guerra mondiale è già iniziata, solo che si combatte a pezzetti, a capitoli». In uno dei periodi più drammatici degli ultimi 40 anni, si è svolto ad Anversa dal 7 al 9 settembre 2014, il 28° meeting internazionale di preghiera per la pace organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio dal titolo «La pace è il futuro: religioni e culture in dialogo 100 anni dopo la I guerra mondiale».

La scelta di Anversa è dovuta dal fatto che la città ed il Belgio, che erano neutrali, 100 anni fa furono investiti dalla violenza della Prima Guerra Mondiale che papa Benedetto XV definì una «inutile strage» e che ha cambiato lo scenario del mondo e il modo di concepire la guerra contemporanea, con il coinvolgimento di tante vittime civili. L'incontro si è aperto con la Messa pontificale nella Cattedrale di Nostra Signora di Anversa, presieduta da Mons. Johan Bonny, vescovo della città belga e nella quale è intervenuto il Patriarca di Antiochia e di tutto l'Oriente Mor Ignazio Aphrem II, Capo Supremo della Chiesa siriana ortodossa.

Al meeting erano presenti personalità religiose e civili provenienti da scenari drammatici come l'Iraq, la Nigeria, la Siria, la Russia e l'Ucraina. Tra gli altri il presidente del Consiglio Europeo Herman Van Rompuy, lo scrittore Zygmunt Bauman, i cardinali Onaiyekan, Ouédraogo, Poupard, Etchegaray, Puljic, il Patriarca dei Caldei Sako Louis Raphaël I, il rabbino argentino Abraham Skorka, molto legato a Papa Francesco, il Gran Mufti di Egitto Shawkil Ibrahim Abdel-Karim Allam, il giornalista de La Stampa Domenico Quirico, rapito in Siria nel 2013 e rilasciato dopo 5 mesi di dura prigionia. Anche il Cardinale Sepe che ospitò a Napoli nel 2007 l'incontro interreligioso di Sant'Egidio ha partecipato al convegno di Aversa, intervenendo in due panel: «Il mondo soffoca senza dialogo: religioni e culture si interrogano» e «Solidarietà: parola chiave del nostro tempo». L'arcivescovo di Napoli, impegnato nel dialogo ecumenico, partecipa da tempo alle edizioni del meeting, intrattenendo rapporti personali con il patriarca della chiesa russa Kirill, quello di Costantinopoli Bartolomeo, con l'arcivescovo di Cipro Chrysostomos II, e con molti altri esponenti delle religioni mondiali che in questi anni hanno partecipato agli incontri di Preghiera per la Pace.

Andrea Riccardi, nell'Assemblea inaugurale dell'Incontro, ha affermato che «La forza del cammino nello spirito di Assisi è confermare che non c'è guerra e violenza in nome di Dio», e questo è tanto più vero di fronte a «Guerre più



disumane» e a «un peggioramento rispetto alle stesse modalità della guerra previste dalle convenzioni di Ginevra sui prigionieri e feriti, nonché dal diritto umanitario». La disumanità delle guerre attuali è dimostrata - ha continuato il fondatore di Sant'Egidio - «dall'esibizione delle crudeltà, in genere fino a ieri occultate da chi le commetteva, invece oggi usate come arma in un tempo globale: massacrare e far mostra dell'orrore è vero terrorismo mediatico».

Molto toccante la testimonianza di Vian Dakheel, membro del Parlamento irakeno della comunità yazida che ha parlato dei massacri, dei rapimenti e delle violenze che ha subito questa pacifica comunità religiosa della Mesopotamia, le cui origini risalgono al terzo millennio prima di Cristo, da parte dei miliziani dell'Isis. 3000 persone morte, uccise o sfinite per la fame e la sete durante la fuga sulle montagne del Sinjar. Particolarmente drammatica la condizione delle donne, molte delle quali sono state violentate o vendute come schiave: nella città di Mosul erano offerte al prezzo di 150 dollari.

Papa Francesco ha inviato un messaggio ai partecipanti al convegno, nel quale ha ricordato gli «innumerevoli conflitti e guerre, dichiarate e non dichiarate, che oggi affliggono la famiglia umana e rovinano la vita ai più giovani e

agli anziani, avvelenando rapporti durevoli di convivenza tra gruppi etnici e religiosi diversi e costringendo famiglie e intere comunità all'esilio. E' evidente - ha continuato il pontefice - che, insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, non possiamo rimanere passivi di fronte a tanta sofferenza, a tante «inutili stragi». È giunto il tempo che i capi delle religioni cooperino con efficacia all'opera di guarire le ferite, di risolvere i conflitti e di cercare la pace».

In questo drammatico scenario mondiale ci chiediamo se la pace rappresenti il nostro futuro. La pace è un ideale calpestato in troppe regioni del mondo, anche nelle grandi città, specie nelle periferie, dove domina la violenza diffusa delle mafie o delle criminalità, che educano i giovani al culto della violenza. Lo abbiamo visto anche a Napoli.

La pace non sembra il futuro. Sembra più ragionevole cedere alle ragioni e alle passioni della guerra, intesa come realtà ineluttabile e strumento necessario.

È un cedimento culturale che sempre più spesso colpisce anche gli uomini di religione. Tuttavia come ha affermato nel suo intervento Zygmunt Bauman «la pace è un arte difficile perché è l'arte di parlare con un avversario», ma quello che è certo è che senza pace non c'è futuro.

Ad Anversa rinasce la speranza

Aveva le lacrime agli occhi Vian Dakheel, parlamentare della minoranza yazida irakena, quando una bambina le ha consegnato l'appello di pace sottoscritto dai leader religiosi durante il 28° incontro di Preghiera per la Pace promosso dalla Comunità di Sant'Egidio assieme alla diocesi di Anversa. Forse pensava a tutti quei bambini morti in queste drammatiche settimane durante gli assedi dei miliziani dell'Isis nella valle di Ninive o a quelli stremati dalla fame e dalla paura durante la fuga sulle montagne del Sinjab. Probabilmente gli tornavano alla mente le adolescenti e le giovani donne vendute come bestie al mercato di Mosul.

L'immagine di cardinali, imam, rabbini, ulema, uomini spirituali e pensatori laici, gli uni accanto agli altri nella cerimonia conclusiva del meeting, è un'icona dei dolori e delle speranze del mondo. C'era il dramma della Nigeria dove il gruppo terrorista fondamentalista Boko Haram compie stragi di cristiani soprattutto di domenica, quando riempiono le chiese per partecipare alla messa, ma anche le tragedie dei migranti che attraversano il deserto e il mare per cercare un futuro migliore. E ancora il Pakistan dove la legge sulla blasfemia distrugge la vita di giovani donne, ma dove la collaborazione e l'amicizia tra l'imam di Lahore e Paul Bhatti, fratello di Shabbaz ministro per le minoranze religiose ucciso dai fondamentalisti, cercano di fermare questa ondata di violenza.

Nella piazza del mercato di Anversa si sentiva la mancanza di due vescovi siriani, Mar Gregorios Ibrahim e Paul Yazigi che hanno partecipato a tante edizioni del meeting interreligioso e che sono stati rapiti in Siria come il gesuita Paolo Dall'Oglio e tanti altri sacerdoti, di cui non si hanno più notizie da oltre un anno.

Tuttavia il gesto di due giovani, uno ucraino e l'altra russa che accendevano insieme il cero della pace scaldava il cuore.

Andrea Riccardi nella giornata finale dell'evento ha affermato che «autorevoli leader religiosi, incontrandosi, ascoltando le situazioni di dolore nel nostro mondo, si sono richiamati vicendevolmente a un aspetto primario della loro missione. La pace è radicata nel profondo di ogni tradizione religiosa». E ha esclamato: «Che il messaggio di pace parli con forza! Che conquistati i cuori! Che scoraggi quelli tentati dalla violenza! È il messaggio che aspettano milioni di persone imprigionate nei conflitti. Ci vuole audacia e coraggio per incontrarsi, discutere e ascoltare. Questi giorni di incontro hanno ridato speranza».

Se i credenti vanno alle radici delle tradizioni religiose non troveranno mai richiami alla guerra e alla violenza. Lo ha ricordato con molta chiarezza il Gran Mufti d'Egitto Shawkil Ibrahim Abdel-Karim Allam che ha condannato le violenze jihadiste dell'autoproclamato Stato islamico in Siria e nel nord dell'Iraq. «Chi sono questi califfi? Dove hanno studiato? - ha detto il Gran Mufti, che ha proseguito - è un errore palese designare un gruppo terroristico quale è l'ISIS come stato islamico perché esso viola tutti i valori islamici, gli obiettivi più elevati della legge islamica così come i valori universali condivisi da tutta l'umanità».

L'anno prossimo il meeting religioso farà tappa a Tirana in Albania. Un'altra terra segnata dal dolore, dove i cristiani durante il comunismo hanno subito terribili persecuzioni. Ma anche una terra dove è stata possibile la riconciliazione dopo tanto male. Un luogo simbolo dove gli uomini di religione vogliono continuare a dialogare e pregare per la pace quando nel mondo ancora troppo pochi sognano la pace.

Appello finale

Donne e uomini di religione diversa ci siamo riuniti su invito della Comunità di Sant'Egidio ad Anversa, nel cuore dell'Europa. In una terra che ha subito l'orrore della Grande Guerra Europea e Mondiale, un secolo fa. Ci inchiniamo alla memoria dei tanti caduti e ripetiamo: Mai più la guerra!

Oggi invece la guerra è tornata sul suolo europeo, travolge convivenze millenarie in altre terre, fa soffrire troppi.

Abbiamo ascoltato la preghiera di milioni di profughi e fuggiaschi, di chi chiede di non morire di fame e di sete, di malattie curabili in altre parti del mondo. La richiesta di dignità dei poveri, il bisogno di giustizia di popoli, le periferie del mondo.

Il mondo ha avuto grandi possibilità e tempo per costruire la pace, per accorciare le distanze, per prevenire i conflitti, prima che le crisi diventassero troppo grandi. Il mondo ha perso però tante occasioni. Ma ora è tempo di decisione, non di rassegnazione.

La guerra e la violenza in tante parti del mondo vogliono riscrivere i confini, le forme di vita, il modo in cui guardiamo all'altro. Il mondo rischia di perdere il senso di un destino comune proprio mentre è diventato globale.

Ci sono malattie profonde che rendono tutto difficile: la divisione e la rassegnazione attraversano e indeboliscono tanti: le comunità religiose, la politica, gli assetti e le istituzioni internazionali.

Le religioni sono chiamate a interrogarsi: hanno saputo dare un'anima alla ricerca di un destino comune o sono state catturate in una logica conflittuale? Ma le religioni possono molto: dare cuore e anima alla ricerca della pace come destino comune di tutti i popoli.

Ci assumiamo oggi la responsabilità della pace quando troppo pochi sognano la pace. Le religioni dicono oggi con più forza di ieri: non c'è guerra santa; l'eliminazione dell'altro in nome di Dio è sempre blasfema.

L'eliminazione dell'altro, usando il nome di Dio, è solo orrore e terrore. Acecati dall'odio, ci si allontana in questo modo dalla religione pura e si distrugge quella religione che si dice di difendere.

Ci impegniamo in un tempo difficile a difendere la vita dei fratelli di religione diversa dalla nostra che sono minacciati.

Lavoriamo insieme per il futuro del mondo, sapendo che la guerra è una grande stoltezza e che la pace è una cosa troppo seria per lasciarla solo ad alcuni. Il dialogo è la medicina dei conflitti, cura le ferite, rende possibile il futuro.

La guerra si vince solo con la pace. Quando non si riesce a immaginare le vie della pace, restano solo le macerie e l'odio. Occorre avere l'audacia di pensare la pace, perché o il futuro è la pace o non c'è più futuro, sia per chi vince sia per chi perde.

Alle giovani generazioni diciamo: non fatevi ingannare dal realismo triste che dice che il dialogo e la preghiera non servono. Il mondo soffoca senza preghiera e senza dialogo.

La violenza può essere fermata. Chi usa la violenza scredita sempre la propria causa. Tutto è perduto con la guerra.

Sì, Dio conceda al mondo il futuro. Che è la pace.

Anversa, 9 settembre 2014

La formazione dei laici ai servizi ecclesiali e ai ministeri istituiti nella Diocesi di Napoli. Anno Pastorale 2014-2015

Il Puf al secondo anno di formazione

Dall'inizio dell'anno pastorale 2009 si è avviato in diocesi il nuovo Progetto P.U.F. approvato e firmato dal nostro Arcivescovo il 27 febbraio 2012 "ad experimentum" per tre anni: un nuovo cammino per i laici di quattro anni di formazione, ossia di 2 bienni: la Formazione di Base in ogni decanato e la formazione mirata a specifici servizi ecclesiali e ai ministeri istituiti in quattro zone della diocesi.

In questo nuovo anno pastorale si attiverà in ogni decanato il 2° Anno della formazione di base, in base ai dati raccolti alla fine dell'anno precedente, e si continuerà ad avere in ogni singolo decanato almeno una sede del P.U.F. Complessivamente parteciperanno circa 930 persone di cui 245 uomini e 685 donne provenienti da 175 parrocchie su 285 della diocesi, circa il 62%. La fascia d'età più numerosa è tra i 40-50 anni.

Il 2° anno della Formazione di Base offrirà quest'anno un itinerario formativo comprendente: il Mistero della Chiesa

(Ecclesiologia), la Teologia della Vita Cristiana (Morale e Etica) e la Vita in Virtù dello Spirito (Sacramenti e Spiritualità); il tutto articolato in tre tappe di studio (di una lezione settimanale di almeno due ore), di due giornate di spiritualità e tre giornate di verifica.

I direttori decanali con i loro segretari coordineranno assiduamente l'andamento del P.U.F. nel loro decanato, accompagnando i docenti e i partecipanti durante tutto l'anno pastorale.

Il 2° anno della Formazione Mirata si svolgerà in 4 sedi della diocesi: al Seminario Maggiore di Capodimonte, a Casoria (presso l'Istituto delle Suore Catechiste), a Mugnano (presso la parrocchia del Beato Nunzio Sulprizio) e a Torre del Greco (presso la parrocchia di Maria SS. del Buon Consiglio).

Complessivamente parteciperanno circa 550 persone che hanno superato con esito positivo il biennio precedente.

La formazione mirata offrirà quest'anno corsi specifici per la Formazione ai Servizi Ecclesiali e ai Ministeri Istituiti.

Al termine dell'anno pastorale precedente tutti i partecipanti sono stati invitati ad esprimere il loro orientamento verso uno specifico servizio ecclesiale proposto dalla diocesi per formare i nuovi corsi. Il loro discernimento è stato fatto d'intesa col proprio parroco, rispondendo soprattutto alle esigenze della parrocchia.

In base alle scelte effettuate dai partecipanti saranno formati i corsi riportati di seguito.

Dall'analisi generale dell'andamento del P.U.F. in questi ultimi anni si è potuto constatare che pochissime sono le richieste per le nuove figure ministeriali introdotte nel nuovo progetto P.U.F. dal 2009.

Difficilmente vi è richiesta di seguire alcuni dei nuovi corsi specifici proposti quali: Pastorale per la Terza Età, per la Salute, per lo Sport, per il Turismo, per le

Comunicazioni Sociali e per l'Oratorio.

Le figure ministeriali più quotate, come sempre, sono Catechista e Ministro Straordinario della Comunione (nonostante l'introduzione del limite di età dei 60 anni stabilito dall'Arcivescovo con l'Istruzione Diocesana per i Ministri Straordinari del 9 aprile 2009).

Da alcuni anni è stata inserita nel nuovo progetto P.U.F. la formazione dei Ministeri istituiti del Lettorato e dell'Accolito riservati agli uomini, secondo la veneranda tradizione della Chiesa.

La Chiesa oggi ha bisogno di un laicato più qualificato, preparato e ben formato per rispondere alle sfide della cultura attuale con un messaggio ecclesiale attraverso le varie discipline e figure ministeriali proposte dalla nostra amata diocesi con questo nuovo Progetto Unitario di Formazione.

Jonas Gianneo

Direttore Diocesano dell'Ufficio per la Formazione degli Operatori Pastoralisti

Direttori, sedi e date d'inizio dei corsi nei singoli decanati

Primo Decanato

Direttore - DON RAFFAELE GROSSO

Sede del PuF: Parrocchia S. Giovanni Evangelista in Porta S. Gennaro

Giorno ed orari degli incontri
Mercoledì ore 18.00

Inizio - **15 ottobre 2014**

Secondo Decanato

Direttore - DON FRANCO GRAVINO

Sede del PuF: Parrocchia SS. Crocifisso e S. Rita

Giorno ed orari degli incontri
Lunedì ore 18.30

Inizio - **13 ottobre 2014**

Terzo Decanato

Direttore - DIAC. NANDO DI TOMMASO

Sede del PuF: Chiesa del Cenacolo

Giorno ed orari degli incontri
Lunedì ore 17.00

Inizio - **13 ottobre 2014**

Quarto Decanato

Direttore - DON MAURO CONTE

Sede del PuF: Parrocchia S. Maria della Consolazione

Giorno ed orari degli incontri
Martedì ore 19.00

Inizio - **7 ottobre 2014**

Quinto Decanato

Direttore - DON SEBASTIANO PEPE

Sede del PuF: Centro di Pastorale Giovanile Shekinà

Giorno ed orari degli incontri
Martedì ore 18.30

Inizio - **14 ottobre 2014**

Sede Dislocata: Parrocchia S. Teresa del Bambino Gesù

Giorno ed orari degli incontri - Martedì ore 19.00

Inizio - **14 Ottobre 2014**

Sesto Decanato

Direttore - DON DIEGO DE ROSA

Sede del PuF: Parrocchia S. Carlo Borromeo al Centro Direzionale

Giorno ed orari degli incontri: Giovedì ore 18.00

Inizio - **16 ottobre 2014**

Settimo Decanato

Direttore - DON VINCENZO RUGGIERO

Sede del PuF: Casa Madre Missionari dei Sacri Cuori

Giorno ed orari degli incontri: Martedì ore 17.30

Inizio - **7 ottobre 2014**

Ottavo Decanato

Direttore - DON SALVATORE CINQUE

Sede del PuF: Centro Caritas Decanale in Via Labriola

Giorno ed orari degli incontri: Martedì ore 18.30

Inizio - **7 Ottobre 2014**

Formazione mirata nelle varie sedi

CAPODIMONTE

Seminario Arcivescovile

Catechisti
Lunedì ore 18.00
Inizio 20 Ottobre

Ministri Straordinari
Lunedì ore 18.00
Inizio 20 Ottobre

Pastorale Familiare
Lunedì ore 18.00
Inizio 20 Ottobre

Centro d'Ascolto del Vangelo
Lunedì ore 18.00
Inizio 20 Ottobre

Accolitato
Lunedì ore 18.00
Inizio 20 Ottobre



CASORIA

Istituto Sacro Cuore

Catechisti
Martedì ore 17.30
Inizio 21 Ottobre

Ministri Straordinari
Martedì ore 17.30
Inizio 21 Ottobre

Liturgia
Martedì ore 17.30
Inizio 21 Ottobre

Caritas
Martedì ore 17.30
Inizio 21 Ottobre

Centro d'Ascolto del Vangelo
Martedì ore 17.30
Inizio 21 Ottobre

Pastorale Familiare
Martedì ore 17.30
Inizio 21 Ottobre

Pastorale Giovanile
Martedì ore 17.30
Inizio 21 Ottobre



MUGNANO

Parrocchia Beato Nunzio Sulprizio

Catechisti
Martedì ore 19.15
Inizio 21 Ottobre

Ministri Straordinari
Martedì ore 19.15
Inizio 21 Ottobre

Pastorale Giovanile
Martedì ore 19.15
Inizio 21 Ottobre

Pastorale Familiare
Martedì ore 19.15
Inizio 21 Ottobre



TORRE DEL GRECO

Parrocchia Maria SS. Buon Consiglio

Ministri Straordinari
Lunedì ore 18.45
Inizio 20 Ottobre

Catechisti
Martedì ore 18.00
Inizio 21 Ottobre

Pastorale Familiare
Martedì ore 18.00
Inizio 21 Ottobre

Caritas
Mercoledì ore 18.00
Inizio 22 Ottobre



Nono Decanato

Direttore - DON SALVATORE CIPOLLARO

Sede del PuF: Parrocchia SS. Pietro e Paolo a Ponticelli

Giorno ed orari degli incontri - Martedì ore 19.00

Inizio - **21 ottobre 2014**

Sede Dislocata - Parrocchia Maria SS. di Caravaggio a Barra

Giorno ed orari degli incontri - Mercoledì ore 17.45

Inizio - **15 ottobre 2014**

Dodicesimo Decanato

Direttore - DON ANTONIO PRECCHIA

Sede del PuF: Parrocchia Sacri Cuori di Gesù e Maria a Portici

Giorno ed orari degli incontri - Martedì ore 18.00

Inizio - **7 ottobre 2014**

Sede Dislocata - Parrocchia SS. Rosario ad Ercolano

Giorno ed orari degli incontri - Mercoledì ore 18.00

Inizio - **8 ottobre 2014**

Sede Dislocata - Parrocchia S. Antonio di Padova a S. Giorgio a Cremano

Giorno ed orari degli incontri - Martedì ore 18.00

Inizio - **30 settembre 2014**

Decimo Decanato

Direttore - DON CIRO TUFO

Sede del PuF: Parrocchia S. Francesco d'Assisi a Villaricca

Giorno ed orari degli incontri - Martedì ore 19.30

Inizio - **14 ottobre 2014**

Undicesimo Decanato

Direttore - DON VINCENZO POLITO

Sede del PuF: Istituto Sacro Cuore a Casoria

Giorno ed orari degli incontri - Martedì ore 17.30

Inizio - **21 ottobre 2014**

Sede Dislocata - Parrocchia S. Maria delle Grazie ad Afragola

Giorno ed orari degli incontri - Mercoledì ore 17.30

Inizio - **22 ottobre 2014**

Sede Dislocata - Parrocchia Cristo Redentore ad Arzano

Giorno ed orari degli incontri - Lunedì ore 18.00

Inizio - **20 ottobre 2014**

Tredicesimo Decanato

Direttore - DON ANTONIO SMARRAZZO

Sede del PuF: Parrocchia Maria SS. del Buon Consiglio a Torre del Greco

Giorno ed orari degli incontri - Martedì ore 18.00

Inizio - **14 ottobre 2014**



Sabato 4 ottobre l'incontro internazionale in piazza del Plebiscito

“Giovani della Pace”



«Ringraziamo il generoso impegno della Fondazione Sermig e l'Arsenale della Pace che in collaborazione con le Diocesi di Torino e Napoli hanno scelto piazza del Plebiscito per organizzare il quarto incontro Mondiale di “Giovani della Pace – Appuntamento con la Coscienza” che si terrà sabato 4 ottobre proprio nella ricorrenza di San Francesco» queste le parole di ringraziamento di Elpidio Capasso, componente del Gruppo Consiliare di Città Ideale, che ha anche sottolineato il forte coinvolgimento dei giovani, che si raduneranno con delegazioni provenienti da tutto il mondo, e ai quali bisogna restituire più protagonismo nelle proposte di cambiamento sociale. Si tratta di un evento che contribuirà a riaccendere maggiore coraggio nei giovani e nella società civile al fine di promuovere efficaci azioni di prevenzione e contrasto nei confronti di un fallimentare sistema sociale che purtroppo lascia centomila persone all'anno morire di droga, e altrettante le lascia morire di fame ogni giorno nelle tante periferie e metropoli del mondo. In conclusione Capasso ha sollecitato una maggiore unità d'intenti di tutte le forze politiche e sociali del paese a livello locale e nazionale, sia per la gravissima disoccupazione, sia nel risolvere queste priorità ed emergenze sociali, per costruire insieme più fraternità e giustizia sociale.

DA NAPOLI UNA LETTERA

Un invito per te
per te che sei giovane o giovane dentro,
per te che sei di Napoli o di ogni angolo della terra,
per te che sei stanco di un mondo che non dà spazio ai giovani,
di un mondo ancora dilaniato da guerre e persecuzioni;
stanco del potere che vive per se stesso o per gli amici degli amici,
di un sistema sociale che lascia 100.000 persone all'anno morire di droga,
e altre 100.000 morire di fame ogni giorno;
per i tanti, i troppi che non avranno mai lavoro.
Una società così non la vogliamo!
Per te che, nonostante tutto, credi che niente è impossibile,
che il poco, il piccolo, l'insignificante ha la forza di cambiare il mondo;
un invito per te che hai capito che ogni rivoluzione violenta
aggrava e non risolve il problema.
Questo invito è per te, giovane di buona volontà.

Ti invito a Napoli in piazza del Plebiscito
il giorno 4 ottobre 2014
Festa di san Francesco
alle ore 16

Saremo tanti da riempire la piazza
in silenzio, pieni di fede, i volti sereni.
Con calma diremo le nostre ragioni, ci faremo ascoltare
dai grandi che – speriamo – parteciperanno.
Cercheremo di far vedere loro il mondo con i nostri occhi,
attraverso i nostri sogni;
diremo il nostro Sì deciso e i NO altrettanto schietti e chiari.
Non ascolteremo prediche, né le faremo;
finalmente ci esprimeremo
e finalmente da questo 4 ottobre – con l'aiuto di Dio –
il mondo potrà diventare un po' migliore
più umano, più con Dio.
Ti invito, amico mio, e ti aspetto a braccia e cuore aperti.

Zeno D'Amico

APPUNTAMENTO CON LA COSCIENZA 4° APPUNTAMENTO MONDIALE GIOVANI DELLA PACE

Sermig Arsenale della Pace, piazza Borgo Dora, 41 - 10152 Torino - www.mondialedegliogiovani.org
Segreteria Torino: tel. 011.4368546 - 333.2572126 - sermig@sermig.org
Segreteria Napoli: 331.1947899 - mondiale.napoli@sermig.org

Archiepiscopato di Napoli
www.archiepiscopato.it

CON L'ADESIONE DELLA DIOCESI DI TORINO, IN RICORDO DI GIORGIO LA PIRA

Nuova ordinazione tra i Camilliani

Nel pomeriggio dello scorso 7 settembre, presso la Basilica Maria SS. del Buon Consiglio, la Chiesa di Napoli ha vissuto la gioia di partecipare alla consacrazione sacerdotale di padre Alfredo Maria Tortorella, della Provincia Siculo-Napoletana dell'Ordine dei Ministri degli Infermi.

La consacrazione è avvenuta per l'imposizione delle mani di mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli. Numerosi i sacerdoti intervenuti, tra cui il vicario diocesano della Vita Religiosa padre Salvatore Farì, il vicario diocesano della Pastorale della Salute don Leonardo Zeccolella, cappellani ospedalieri della diocesi, parroci, e un nutrito gruppo di confratelli camilliani.

Tantissimi i parenti e gli amici che hanno voluto far sentire la propria vicinanza e il proprio sostegno a padre Alfredo con la loro presenza e la loro preghiera.

E proprio di questa vicinanza ha poi parlato il Vescovo durante la sua omelia, riprendendo le letture del giorno: la nostra fede tanto più è grande quanto più siamo responsabili di coloro che ci sono accanto. E' stata la vicinanza di molti che ha permesso a padre Alfredo di perseguire nel cammino verso il sacerdozio e che lo sosterrà nel suo ministero.

Infine, mons. Lemmo si è rivolto ai camilliani, invitandoli a tenere sempre vivo il loro carisma di cura e di assistenza ai sofferenti e agli ammalati, ringraziandoli per le opere che svolgono quotidianamente. Tanti ammalati, anche i più disperati, trovano ristoro nella loro sofferenza per un gesto, un sorriso, una parola loro donata, tan-



ti ritrovano la speranza perduta. Dopo l'omelia, ha avuto inizio il rito di ordinazione: è stato un momento di vera commozione per lo stesso Alfredo, e tutti i presenti! Al termine del rito, le parole di mons. Lemmo, che annunciavano l'avvenuta ordinazione, sono state accolte con un caloroso applauso.

Il provinciale della Provincia Siculo-Napoletana, padre Rosario Mauriello, ha poi aiutato il neo presbitero ad indossare la stola e la casula sacerdotale.

Padre Alfredo ha, infine, salutato in sacrestia tutti i presenti.

Al momento, padre Alfredo sta svolgendo il suo ministero come cappellano presso l'ospedale “V. Monaldi” di Napoli, dove è stato impegnato anche durante il periodo di diaconato.

Gabriela Spagnuolo

Procida celebra la Giornata per la salvaguardia

Navigando per il Creato

“Nostra”, la Terra e tutto il Creato, “nostra” a tal punto, forse, da non renderci conto della sua meraviglia, della grandezza che ci circonda e dell'importanza della sua integrità.

“Madre”, da cui dipendiamo, grazie alla quale cresciamo e a cui, come spesso succede, non restituiamo il giusto favore, a cui guardiamo non come una fortuna, ma come un nostro diritto, incondizionato e sempre presente, nonostante le nostre mancanze.

L'uomo, oggi, è forse troppo impegnato nel pensiero di se stesso da perdere di vista le ricchezze del Creato, lasciandosi sopraffare dalla moda del consumismo, della non-cura, del concetto di “ecologia” come un qualcosa di astratto o magari troppo lontano dalle nostre realtà, troppo impegnativo per i nostri tempi sempre più ristretti. I piccoli gesti di attenzione ci sono difficili e i gravi problemi che affliggono Madre Natura sono cose dell'altro mondo, non di nostra competenza.

“Custodire” significa, invece, “avere cura”, “proteggere”, “amare”. Come si può amare un qualcosa che non si conosce? Come si può proteggere qualcosa se non sappiamo quali rischi corre?

È questo che rende l'iniziativa “Navigando per il Creato” tra le più affascinanti ed importanti organizzate dall'OFS e dalla GiFra regionali: rendersi conto delle bellezze della nostra Campania, del fantastico patrimonio che ci è stato donato, per innamorarcene, per sentirci veramente un'unica cosa con ciò che ci circonda, per maturare in noi la concezione che proteggendo Lei, proteggeremo noi stessi.

Il 7 settembre 2014, Procida e Vivara hanno saputo farci incantare di fronte allo spettacolare scenario marittimo e geologico, hanno saputo far nascere in noi la consapevolezza del “dono” che è a due passi da casa nostra e che sottovalutiamo troppo spesso, e sono riuscite nell'intento di farci riflettere su quanto dovremmo essere più pronti alla salvaguardia di tanta fortuna.

I luoghi che ci hanno accolti, nella loro semplicità, sono stati testimoni di grandezza, di emozione e prova reale della necessità di preservare la nostra terra: lo splendore dell'isolotto di Vivara, che alcuni hanno avuto la fortuna di visitare, e il belvedere di Terra Murata sono stati il nostro primo impatto con questa esperienza, lasciandoci già da subito ricchi del capolavoro che Lui ci ha regalato. Ma “navigando per il Creato” non è solo questo, perché il condividere questa esperienza con tutta la famiglia francescana e con chiunque vi abbia partecipato, ha reso il tutto più significativo: per noi gifrini, era come essere lì con i nostri genitori, con la nostra famiglia, in un'atmosfera di unità, di sorrisi, di serenità che ha accompagnato perfettamente lo scenario ai nostri occhi. Anzi, forse più che con la nostra famiglia, l'essere lì con Francesco tra di noi ha aperto ancora di più i nostri cuori e le nostre menti al renderci conto dei nostri doveri verso ciò che ci ha dato la vita e che non riesce più a difendersi da noi stessi, che non è vendicativa verso coloro che le fanno del male, che non si ribella, ma che chiede aiuto a chi ha quel po' di sensibilità in più che è importante perché non finisca mai la denuncia contro il più grande disastro naturale che è l'Uomo.

Noi, francescani per vocazione, abbiamo il compito di aiutare gli altri nel concepire l'importanza della salvaguardia del mondo, del rispetto, del prendersi cura del prossimo inteso come ciò che ci è accanto, che, appunto, ci circonda.

Siamo stati lì, come famiglia, per toccare con mano, in quei luoghi, Dio, la sua magnificenza, la sua grandezza nella Creazione e nei fratelli che ci ha regalato.

Valeria Caposotto
Gifra Airola

Istituto Superiore di Scienze Religiose Donnaregina

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Donnaregina" è un Istituto accademicamente eretto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, con suo Decreto n. 1203/85 del 9 luglio 2009, e collegato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale con regolare convenzione.

Esso ha lo scopo di promuovere la formazione religiosa dei laici e delle persone consacrate, per una loro più cosciente e attiva partecipazione ai compiti di evangelizzazione nel mondo attuale, favorendo anche l'assunzione di impieghi professionali nella vita ecclesiale e nell'animazione cristiana della società; preparare i candidati ai vari ministeri laicali e servizi ecclesiali; curare la formazione teologica e la qualificazione degli operatori di pastorale, con particolare riferimento ai candidati al Diaconato permanente; qualificare i docenti di religione nelle scuole di ogni ordine e grado.

L'ISSR, a conferma della Nuova Intesa firmata il 28 giugno 2012 tra il Ministro dell'Istruzione e Università, Francesco Profumo, e il Presidente della CEI, Card. Angelo Bagnasco, offre un curriculum di studi, della durata di 5 anni, organizzato in due cicli:

1) Laurea in Scienze Religiose, che prevede un curriculum triennale di 180 crediti formativi universitari (CFU), corrispondenti all'ECTS (European Credit Transfer System), in cui vengono trattate tutte le fondamentali discipline teologiche e filosofiche per una formazione teologica di base;

2) Laurea Magistrale in Scienze Religiose, che prevede un curriculum biennale di 120 crediti formativi universitari (CFU), corrispondenti all'ECTS (European Credit Transfer System), con due possibili indirizzi: Pedagogico-Didattico, per l'Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado, e Pastorale-Catechetico-Liturgico, per l'assunzione di specifiche responsabilità e ministeri nella comunità ecclesiale.

I Piani di Studio sono stati elaborati in base all'Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose, approvata dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica in data 28.06.2008, in seguito all'adesione della Santa Sede (insieme ad altri 50 paesi) al Processo di Bologna.

Per l'iscrizione come studente ordinario è richiesto il possesso di un diploma di scuola media superiore quinquennale che dia accesso all'Università. È possibile iscriversi ai corsi anche come straordinario, uditor o ospite.

I corsi si svolgono, con obbligo di frequenza, dal lunedì al venerdì dalle ore 15.30 alle ore 19.25 da ottobre a maggio. Le immatricolazioni si potranno effettuare dal 1 settembre al 5 novembre 2014. Inizio dei corsi: lunedì 6 ottobre 2014

Per ulteriori informazioni
Istituto Superiore di Scienze
Religiose "Donnaregina"

Viale Colli Aminei, 2 – 80131
Napoli – Tel. 0815549968
www.issrdonnaregina.altervista.org
e-mail: issrdonnaregina@tin.it

Orario di Segreteria

Lunedì dalle ore 15.30 alle ore 18
Martedì dalle ore 15.30 alle ore 18
Mercoledì dalle ore 9 alle ore 12
dalle ore 15.30 alle ore 18
Giovedì dalle ore 15.30 alle ore 18
Venerdì dalle ore 9 alle ore 12

Grande festa per la Madonna di Piedigrotta. Celebrazione conclusiva presieduta dal Cardinale Sepe con i sacerdoti del decanato

«Affidiamoci a Maria»

di Enzo Mangia



Un forte applauso ha accolto l'ingresso nel Santuario di Piedigrotta del card. Crescenzo Sepe, che anche quest'anno ha voluto essere in mezzo ai fedeli per festeggiare insieme la ricorrenza onomastica della Vergine. La partecipazione popolare è stata intensa, tanto che il tempio era gremito prima ancora che arrivasse il Porporato. Ha aperto il sacro rito don Franco Bergamin, nuovo parroco di Piedigrotta, che ha ringraziato l'arcivescovo per aver risposto subito all'invito per presiedere la grande manifestazione di fede, che ha avuto il suo culmine nella concelebrazione eucaristica, cui hanno partecipato sacerdoti e parroci del Decanato. Don Franco ha rilevato altresì la gratitudine e l'affetto manifestato dalla comunità all'amato Pastore. Ha chiesto infine la benedizione per la missione che gli è stata di recente conferita. La Basilica sin dal 1453 è affidata ai Canonici Regolari Lateranensi che la servono tuttora.

"Come ogni anno - ha esordito nell'omelia il card. Sepe - ho inteso essere presente a questa bella, tradizionale, secolare festa in onore della Madonna. L'Onnipotente ha operato in Maria prodigi meravigliosi, rendendola madre di suo figlio Gesù e madre nostra".

Il Presule ha poi precisato: "È una festa che riguarda non solo la parrocchia di Piedigrotta, non solo la città di Napoli, ma tutta la Chiesa, la grande famiglia della Chiesa, la quale non ha confini, perché comprende fedeli che abitano in territori diversi dell'intero pianeta, ma sono uniti tutti nella fede, nell'amore verso il nostro unico Dio, che ci ha dato Maria, madre dell'umanità, e suo figlio Gesù, che l'ha redenta".

Tra le tante spiegazioni che gli studiosi hanno fornito sul nome di Maria, Sepe ha riconosciuto quella che più si confà al momento: Maria, Stella del mare, Maria viene dal mare. Il

Presule, che si asciugava spesso il sudore per il calore della stagione estiva e per la moltitudine delle persone presenti, ha assicurato tutti che non ci mancherà la protezione della Madonna, perché "Maria è madre e come tale non ci lascia mai soli, specialmente nei momenti tempestosi della vita. Maria ci dice di non aver paura, ci assiste, ci sostiene, ci soccorre, ci guida per l'intero percorso della nostra esistenza". L'Arcivescovo ha così concluso: "Lasciamoci guidare quindi da Maria, amiamo, veneriamo la Madre comune, perché lei ci porta certamente alla salvezza". Ha chiuso col motto di sempre "A Madonna v'accumpagna" e i fedeli esultano, aderiscono e rispondono con un caloroso applauso. Tra i presenti mons. Mario Cinti, vicario episcopale per i laici, corresponsabile per l'Ecumenismo e parroco del Sacro Cuore, artisti e attori (Benedetto Casillo), il musicista Carmine Matino all'organo e coro, il direttore del nostro settimanale Enzo Piscopo e tanti altri.

Il card. Sepe ha poi letto l'"Atto di affidamento delle famiglie alla Madonna di Piedigrotta", che si apre così: "Santa Maria, madre di Dio e madre delle nostre famiglie, ascolta noi che ci rivolgiamo a te chiedendo la tua protezione e il tuo sguardo amoroso. Tu, che hai saputo essere coraggiosa, aiutaci ad evitare le convenzioni e il conformismo del mondo. Tu, che hai saputo dire sì a Dio, insegnaci a scoprire vicendevolmente il meglio di ciascuno e a metterci in sintonia con il disegno che Dio ha su ognuno di noi...". Questa l'esortazione finale: "Regina delle grazie, Madonna di Piedigrotta, Madre di Dio e delle nostre famiglie, ci affidiamo a te, perché tra di noi vivano gli stessi sentimenti di amore e di pace che furono nella tua santa famiglia a Nazareth, così da essere testimoni nella nostra città e nel mondo intero".

Arciconfraternita Santissimo Salvatore
e Santa Rita a Marconiglio

Via Giuseppe Silvati, 29 – Napoli

Sia lodato Gesù Cristo

Carissimi amici, vi comunico una grande gioia.

In questo periodo che ci introduce in un nuovo anno di attività terremo l'Adorazione Eucaristica Solenne nei giorni sotto indicati.

Invito tutti a non lasciare solo Gesù Sacramentato facendo turni di adorazione.

Alessio Mallardo
Parroco

Programma: da martedì 23 a venerdì 26 settembre

Tutte le mattine, alle ore 10, Santa Messa con esposizione del Santissimo Sacramento.

Alle ore 17.30, recita del Santo Rosario.

Alle ore 18, recita dei Vespri con omelia e benedizione Eucaristica.

Le omelie saranno pronunciate dai rev.mi don Jonas Gianneo, don Alessio Mallardo, don Orlando Barba, don Vincenzo Doriano De Luca.

Domenica 28 settembre, Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal rev.do don Ciro Marino.

La chiesa resterà aperta l'intera giornata. Nessuno manchi.

Ciro De Liddo
Superiore Emerito

Movimento Nazionale dei
Girolamini Sacro Militare
Ordine Costantiniano
di San Giorgio

Festa di San Girolamo

Per il secondo anno consecutivo, in occasione della festa di san Girolamo, i "Solisti dei Girolamini" propongono un concerto mariano.

È nel mese di settembre, infatti, che ricorrono sia la Natività che il Nome della Vergine Maria, e la Cappella dell'Assunta diviene un incredibile scenario per la narrazione del capitolo più drammatico della parabola mariana. I "Solisti dei Girolamini" nascono nel 2009, anche se il nome del gruppo vocale compare per la prima volta nel 2012. Date ricorrenti sono il 30 settembre, per la festa di San Girolamo ed il 26 maggio, per la festa di San Filippo Neri, fondatore dell'Oratorio. Il prossimo appuntamento è fissato, quindi, a martedì 30 settembre, alle ore 18, presso l'Oratorio dell'Assunta, nel Complesso Monumentale dei Girolamini. I "Solisti dei Girolamini" eseguiranno lo "Stabat Mater", di Giovan Battista Pergolesi. La direzione è affidata al soprano Ellida Basso. Organista, Tobias Gonzalez. Altri musicisti: Viola De Vivo, Daniela My, Silvia Tarantino, Maria Antonietta Radica, Placida Vanorio. L'ingresso al pubblico è libero.

* * *

Postulazione Card. Sisto Riario Sforza

Si invitano i parroci e rettori delle parrocchie e chiese dell'Arcidiocesi di Napoli, a ricordare durante le Sante Messe di lunedì 29 settembre la figura del Cardinale Sisto Riario Sforza, in quanto in quel giorno si ricorda l'anniversario della morte della sua morte (1877). Si ricorda, inoltre, che sono disponibili oltre le immaginette già distribuite anche dei depliant preparati sul Venerabile Card. Sisto Riario Sforza, che si possono ritirare presso la Curia Arcivescovile di Napoli, telefonando al Segretario della Postulazione don Francesco Rivieccio (33.55.77.77.26) o dal lunedì al giovedì, dalle 9 alle 12, presso l'Archivio Storico Diocesano (081.557.42.95). Si sollecita, infine, chiunque ricevesse grazie per intercessione del venerabile Card. Sisto Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli, a darne comunicazione scritta a: Postulazione Card. Sisto Riario Sforza - Curia Arcivescovile - Largo Donnaregina 22 - 80138 Napoli. Indicando il proprio indirizzo completo e numero telefonico.

Cari fratelli e sorelle, all'inizio di un nuovo anno pastorale sento vivo il bisogno di rivolgermi a voi sacerdoti e diaconi, consacrate e consacrati e fedeli tutti della Chiesa di Napoli, per mettere il mio cuore accanto al vostro e tracciare insieme a voi il prossimo tratto di strada del lungo, ma entusiasmante cammino che abbiamo intrapreso. Siamo spinti in tale direzione dalla consapevolezza della missione che il Signore ci ha affidato in questo momento della storia e dalla responsabile sollecitudine che avvertiamo nei confronti del futuro del nostro popolo.

Vengono in mente le parole di Papa Francesco che auspica una Chiesa "in uscita", sollecita nel prendere l'iniziativa, disposta a farsi coinvolgere nella storia degli esclusi, pronta ad accompagnare gli uomini nei loro processi di sviluppo e a festeggiare con loro ogni tappa, ogni passo avanti (*Evangelii gaudium*, 24).

Il nostro percorso

La nostra comunità ecclesiale, negli ultimi anni, ha definito in maniera progressivamente più precisa le linee del suo agire pastorale. Il Piano del 2008, *Organizzare la speranza*, nato da una riflessione circostanziata sulla situazione della nostra Chiesa napoletana, ha rappresentato una sorta di mappatura complessiva delle nostre Comunità. Esso ha inteso offrire le coordinate generali per muoversi con consapevolezza su un territorio complesso e accidentato, anche se fecondato dal sacrificio di tanti sacerdoti e laici che, in ogni stagione, si sono spesi per la propria gente. Tale programmazione pastorale però non nasceva dal nulla. Essa si proponeva di valorizzare quanto era stato costruito in passato e teneva in gran conto il senso di fede ancora vivo nel nostro popolo. Si era tenuto conto, in particolare, delle acquisizioni assunte dal XXX Sinodo Diocesano del 1984, promosso e celebrato dal compianto arcivescovo Corrado Ursi e attuato dal successore, il cardinale Michele Giordano.

A ben riflettere, i problemi e le sofferenze della nostra città si rivelarono in gran parte comuni a tutto il Sud d'Italia. Sembrò quindi utile promuovere una riflessione corale sugli stessi temi e favorire – se possibile – la convergenza sugli identici obiettivi delle comunità ecclesiali meridionali. Nacque così l'idea d'invitare a Napoli, per la prima volta, tutti i vescovi del Sud con i rappresentanti delle loro comunità per discutere sui problemi ricorrenti e trovare delle linee condivise d'azione ecclesiale. Il convegno si celebrò nel febbraio del 2009 con la partecipazione di tutte le Chiese del Sud. Arrivarono più di novanta vescovi intenzionati a dare una svolta alla preoccupante situazione di arretratezza dei loro territori. Si discusse a lungo insieme e si avviò per la prima volta una riflessione programmatica sulla situazione del Meridione. Da essa è emersa una ricorrente consapevolezza: la Chiesa non può dirsi estranea al degrado del suo popolo. Presumibilmente nella propria azione educativa – parte irrinunciabile della missione evangelizzatrice – è venuta a mancare un'attenzione adeguata alla vita sociale come parte integrante della formazione del credente. Non si è fatto comprendere in maniera appropriata che la fede insegnata da Gesù è sempre un affidarsi a Dio ma in vista della costruzione del Regno, pienezza di vita per tutti da realizzare già in questo mondo. Un Regno che vede ogni uomo in grado di stare in piedi con dignità e di affrontare il futuro con fiducia, insieme alla propria gente.

L'Episcopato italiano, provocato anch'esso da questa iniziativa, promosse a sua volta un approfondimento sulle condizioni di vita del Meridione e sul ruolo che la comunità ecclesiale è chiamata a svolgere. Accogliendo ed elaborando le conclusioni del Convegno di Napoli, il 21 febbraio 2010, la Conferenza Episcopale emanò un denso documento dal titolo *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*. In esso si ribadiva la volontà della Chiesa di essere presente in ogni parte d'Italia, per promuovere un autentico sviluppo di tutto il Paese, a partire dalle zone più disagiate.

In questo spirito, l'anno successivo, il 2011, ho indetto il *Giubileo per Napoli*. Si trattava di accendere i fari sulla nostra realtà cittadina e

diocesana per attirare l'attenzione di tutti sulle sue condizioni precarie e iniziare un virtuoso processo di riscatto. Fu una straordinaria esperienza di coinvolgimento, un appello a tutte le risorse disponibili a scendere in campo, a operare negli interessi generali del territorio. In molti risposero offrendo la propria collaborazione. Particolarmente attivi si dimostrarono il mondo della scuola e dell'università, le aree della sanità e del volontariato, l'imprenditoria, i sindacati e numerosi organismi sociali. In realtà, il *Giubileo* ha provocato uno choc pastorale che ha dato una scossa alle nostre comunità, un brivido spirituale per certi settori della nostra compagine ecclesiale, a volte troppo lenti e sonnolenti, adagiatisi col tempo in situazioni logore e stagnanti. Alla fine, tutti si sono sentiti coinvolti. Come nella vigna del Signore, c'è stato un gran da fare per ognuno.

A seguito di tale fermento d'idee e d'iniziative, si rese necessario tracciare un percorso ecclesiale più definito, che avesse chiari davanti a sé gli obiettivi da raggiungere, le risorse da mettere in campo, le priorità da realizzare a breve, i tempi d'attuazione. In particolare, nell'ultima lettera pastorale per l'anno 2013-2014, *Canta e cammina*, vennero precisate le linee del comune impegno pastorale. Essa disegnava il profilo della Chiesa di Napoli per i prossimi anni, senza doversi inventare ogni volta la direzione in cui procedere. Il traguardo appariva ormai chiaramente definito: formare ad una fede matura, responsabile degli interessi generali della comunità. Ma da dove partire? Decidemmo di concentrarci su due ambiti particolari: la catechesi e gli oratori. Essi rappresentano in realtà dei luoghi privilegiati per formare ad una nuova coscienza di fede consapevole delle responsabilità verso gli interessi generali della comunità.

Programmi avviati

Circa gli oratori, nello scorso anno, si sono compiuti notevoli passi avanti. Ne sono sorti di nuovi e sono stati potenziati altri già esistenti. Al riguardo è stato avviato un progetto che mira alla creazione di sette bande musicali, privilegiando alcune zone tra le più disagiate della Diocesi. Si tratta di una singolare opportunità di crescita per i nostri ragazzi, sottratti così alle tentazioni della strada e interessati a crescere in un clima di armoniosa bellezza. Tale iniziativa, di grande impatto sociale, coinvolge 350 ragazzi delle nostre periferie e offre loro – insieme al gusto e alle regole per una corretta esecuzione musicale – anche i principi della convivenza civile. Un secondo progetto approntato per gli oratori parrocchiali punta allo sviluppo della personalità dei ragazzi mediante la pratica delle attività sportive. A tal fine è stato organizzato in Diocesi un grande torneo di calcio con più di 2.200 iscritti, di età compresa tra i 10 e i 16 anni. Grazie ad esso è stato possibile garantire a tutti nuove opportunità: la visita medica, l'assicurazione contro gli infortuni, l'abbigliamento sportivo.

Si può fare di più in questa direzione? Possiamo pensare di far decollare qualche altro oratorio o di potenziare quelli già esistenti. Siamo tutti convinti che quella dei nostri giovani è purtroppo la prima generazione non evangelizzata, a cui è venuta a mancare la trasmissione della fede da parte degli adulti. L'oratorio – non semplice luogo di attività occasionali ma centro permanente di formazione umana e cristiana – potrebbe costituire una leva per ribaltare questa situazione. Di certo esso costituirà per tutti uno spazio di libertà dove i nostri ragazzi impareranno a coniugare simpatia, prossimità, crescita.

Per quanto si riferisce alla catechesi, si deve constatare che alle occasioni e alle modalità tradizionali se n'è aggiunta quest'anno un'altra di grande interesse, in linea con le finalità proprie del nostro piano pastorale. Si è attivato in diverse zone della Diocesi un fruttuoso cammino, tendente ad offrire gli elementi utili alla maturazione di una coscienza etica, sensibile e attenta al benessere generale della comunità, in linea con la dottrina sociale della Chiesa. La proposta è stata articolata su due livelli: uno a carattere introduttivo presentato nei vari decanati; l'altro – più lungo e sistematico – suggerito come approfondimento per quanti sono interessati alla problematica. Un

La Lettera Pastorale del Cardinale «Dar da mangiare»

ulteriore sviluppo hanno poi ottenuto i Centri del Vangelo, sorti nel nostro territorio già da alcuni anni. Si tratta di un progetto che in maniera concreta ed efficace esprime la dimensione missionaria della nostra comunità ecclesiale. Esso va sostenuto con ogni sforzo perché offre alla pietà del nostro popolo una base biblica e quindi un sentire religioso più autentico.

Inoltre, ed è questo l'evento più importante, è stato pubblicato il volume *Andate in Città*: un prezioso sussidio, frutto di anni di lavoro di alcuni sacerdoti, di docenti della Facoltà Teologica di Capodimonte e dell'équipe dell'Ufficio Catechistico. È una pubblicazione nata allo scopo di incarnare la catechesi "dentro le mura" della nostra Diocesi, suggerendo un metodo nuovo e offrendo un taglio specifico alla formazione della vita cristiana propria della nostra comunità ecclesiale. «Per chi vive a Napoli», ho scritto nell'*Introduzione* al sussidio, «il confronto con il Vangelo è quotidiano e difficile. Per le strade del centro o nei quartieri periferici, i segni di una fede antica e viva rimangono stabili, mentre intorno la vita si svolge in un processo a ostacoli tra impedimenti e ogni sorta di complessità. Per molti, Dio non abita più qui. Eppure, se c'è un posto nel quale il Vangelo affiora con tutta la sua forza è proprio questo».

Come pastore della Chiesa di Napoli, insegno a tutti questo sussidio con la speranza che esso, ricco non solo di idee, ma anche di esperienze vive, ci aiuti a superare la tentazione dell'immobilità. «Gesù Cristo», ha ricordato Papa Francesco, «non può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina» (*Evangelii gaudium*, 11). Sarà opportuno organizzare dei corsi di formazione e di aggiornamento per i catechisti, in modo da favorire questa nuova sensibilità pastorale, impregnata da una coscienza di fede matura e responsabile del bene comune.

Proseguire sulla strada intrapresa nel segno del pane condiviso

In occasione dello speciale *Giubileo per Napoli* lanciammo a tutti una sfida per coinvolgerli in questo programma e migliorare il livello di vivibilità della nostra gente. In realtà, in molti hanno risposto all'appello e diverse organizzazioni hanno offerto la loro disponibilità a collaborare per il bene della collettività. Così, oggi possiamo giovarci del contributo di tanti che intendono mettersi in rete con noi. Pensiamo al mondo della scuola, del lavoro, delle professioni; pensiamo anche all'associazionismo, al volontariato, agli organismi no profit. Si tratta di un potenziale sconfinato se solo si riesce a farlo convergere verso un obiettivo comune. Qui è posta la speranza della ripresa per la nostra città.

In verità, la situazione rimane ancora grave. Le condizioni di vita della nostra gente vanno peggiorando ogni giorno di più. Lo stato di criticità delle nostre città pare abbia toccato un livello mai prima raggiunto. Basti vedere come gran parte del suo territorio, una volta percepito come "paradiso", è stato irrimediabilmente deturpato da varie specie di rifiuti tossici con inevitabili conseguenze persino sull'acqua che beviamo e sull'aria che respiriamo. Il "paradiso" si è trasformato in "inferno"! Ma a noi, pastori ed educatori di questo popolo, non viene una fitta al cuore nel vedere come è ridotta la nostra gente? Se per questo stato di arretratezza vi sono immanicabili responsabilità a carico della politica e della società civile, non sono però meno lievi le negligenze della comunità ecclesiale.

Nell'intento di perseguire le peculiari finalità fissate dal piano pastorale, ho ritenuto opportuno dedicare le prossime lettere pastorali, di anno in anno, a ciascuna delle opere di misericordia, a iniziare quest'anno dalla prima. «Voi stessi date loro da mangiare» (*Mc 6,37*) ci ripete Gesù. La gente ha certamente fame di pane materiale perché oggi, nono-



stante una sfacciata opulenza messa in mostra da alcuni, cresce sempre di più il numero di coloro che vivono nella miseria e non sanno come fare per sopravvivere. Ma c'è anche una grande fame di giustizia e, soprattutto nei nostri giovani, una drammatica fame di futuro, un disperato bisogno di speranza. La nostra terra somiglia spesso ad un deserto dove nessuno offre il pane della vita, dove tante esistenze vagano nel vuoto, si consumano nella propria autosufficienza, sperimentano delusioni e solitudini.

Ma noi dove possiamo comprare il pane per tutti i poveri, gli emarginati e gli umiliati del nostro popolo? Già nel 2009, facemmo nostra questa domanda dei discepoli di Gesù nella lettera pastorale pubblicata in occasione del Giovedì Santo. «In questa drammatica situazione, scrivevo allora, la Chiesa, come sempre, si sente "vivamente" impegnata in questa causa, perché la considera come sua missione, suo servizio, come verifica della sua fedeltà a Cristo, onde essere veramente la "Chiesa dei poveri e per i poveri"» (Giovanni Paolo II, *Laborem exercens*, 8).

Sappiamo e ribadiamo che non è compito della Chiesa indicare soluzioni tecniche. Tuttavia, «spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro paese, chiarirla alla luce delle parole immutabili dell'evangelo, attingere principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione nell'insegnamento sociale della Chiesa» (Paolo VI, *Octagesima adveniens*, 4). Il nostro impegno pastorale non può ridursi a mere forme di assistenzialismo, che lascia l'uomo in una persistente situazione di bisogno. Deve mirare alla maturazione delle coscienze e, pertanto, tendere in maniera funzionale al bene integrale dell'uomo, in modo da renderlo responsabile di se stesso e del destino della propria comunità di appartenenza. «Una fede autentica», ha scritto Papa Francesco, «non è mai comoda ed individualistica, ma implica sempre un profondo desiderio di cambiare, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra» (*Evangelii gaudium*, 183).

Immaginate una spiaggia con una folla di miserabili, ammassati ai margini della civiltà, giunti da ogni luogo. Respinti da tutti, umiliati dalla vita, in fuga dai loro Paesi, tentano un'ultima carta. Inseguono un sogno, cercano la salvezza. Dimenticano perfino di mangiare, di dormire. E attendono. Attendono che qualcuno si interessi a loro, che qualcuno li salvi. Non siamo a Lampedusa, ma sulle rive del lago di Tiberiade. E non siamo noi la soluzione, ma Gesù. È per incontrare lui che in tanti si sono mossi da lontano e hanno giocato il tutto per tutto. Vogliono ascoltare la sua parola, sperimentare la dolcezza dei suoi occhi, la profetia dei suoi gesti accoglienti. Chi non ha voce, chi è senza diritti e senza futuro sente nelle sue

le Arcivescovo Crescenzo Sepe

re agli affamati»



mare tutti. Anche noi – affamati di pane e di dignità, di parole di verità e di libertà, di bisogno di futuro e di vita piena – accorriamo a Gesù che ci suggerisce la possibilità di condividere la stessa tavola: «prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò» (Lc 9,16). Il gesto di spezzare il pane presuppone quello di pregare e benedire, di amare come ama Lui, di fare di ogni gesto un atto d'amore. La condivisione nasce dall'amore, il pane spezzato si offre come dono, nutrimento capace di saziare ogni fame.

Cari amici, se vogliamo dar da mangiare a chi è affamato, dobbiamo ascoltare Gesù che ci invita a confidare che i nostri pochi pani e pesci, le nostre scarse risorse possono mettere in moto un miracoloso processo di condivisione. È proprio il nostro vissuto, umile e inadeguato, a essere chiamato in causa. La condivisione è dono di se stessi, è mettere in comune orizzonti, passioni, esperienze. I discepoli «fecero così», conclude l'evangelista. Anche noi siamo invitati a seguire le indicazioni del Maestro e a farci pane per chi ha fame.

La nostra coscienza di credenti tuttavia non ci suggerisce solo di chinarci sul bisogno dell'altro per risolvere un'occasionale emergenza. Essa ci sollecita a interrogarci accuratamente sulle cause che hanno indotto quel grave disagio per sanarlo in radice. Può essere anche umanamente gratificante offrire da mangiare ad un affamato. Richiede senza dubbio maggiore responsabilità interrogarsi sui motivi della sua povertà e avviare i necessari processi di emancipazione e di sviluppo perché in futuro non abbia più fame.

La vita consacrata luogo di frontiera e icona di carità

Cade opportuno in questo contesto l'invito di Papa Francesco a fissare – per il prossimo anno pastorale – il nostro sguardo sulla vita consacrata, su quella particolare forma di sequela del Maestro che si caratterizza per una più decisa radicalità, per una totale disponibilità a porsi al servizio del Regno. Essa è nel cuore stesso della Chiesa, perché esprime l'intima natura della vocazione cristiana di unirsi allo Sposo in un'alleanza incondizionata.

La vita consacrata, nonostante ombre e difficoltà, è un'esperienza intensa di vita, è tutt'altro che disinteresse per la storia e per il destino degli uomini. È *servitium Dei et hominis*, testimonianza di coerenza e responsabilità. Ancora oggi essa può costituire un prezioso spaccato di vita evangelica, uno spazio di servizio e di profezia; una riserva di coraggio e sapiente follia. La comunità umana ha bisogno della testimonianza dei religiosi e della loro laboriosa prossimità. La loro missione è servizio del bene comune: non mera redistribuzione del benessere materiale, ma promozione del valore della persona, di ogni persona. Essi ci aiutano a superare la crisi antropologica in atto, il vuoto di tante esistenze, catturate da una falsa idea di autonomia, rinchieste nella propria individualità.

Napoli ha bisogno dei religiosi. I cittadini li pensano con simpatia e riconoscenza per tutto il bene che hanno ricevuto, per le numerose istituzioni caritative ed educative di cui è ricca la nostra storia. La comunità ecclesiale li immagina al proprio fianco nel difficile compito di formare le coscienze ad una fede vigile e operosa, immersa nella concretezza delle difficili situazioni in cui versa la popolazione. Si tratta di una preziosa risorsa, insostituibile per la realizzazione delle finalità del nostro piano pastorale. La vocazione ad una vita integrale può essere di grande stimolo per una città dove regna spesso il pressapochismo, l'arte di arrangiarsi giocando al ribasso, la furbizia elevata a regola di vita. Per questo, ancora oggi c'è tanta fame di un riferimento alto d'impegno e di fedeltà!

Luogo di frontiera: così mi piacerebbe definire la vita consacrata. Luogo dell'imprevisto, dell'inedito, dell'originale; fuori dalle

consuetudini scontate e rassicuranti; laboratorio attrezzato per la costruzione dell'uomo nuovo, sempre in attesa di futuro; spazio d'inclusione, senza chiusure, senza pregiudizi; luogo dove viene spezzato il pane della carità per i tanti affamati di Dio.

Sono certo che in occasione dell'anno dedicato alla vita consacrata e nel contesto di questo piano pastorale non mancheranno proposte concrete per favorire la crescita della vita consacrata nella nostra Diocesi.

Prospettive

Dinanzi a una complessa proposta d'impegno, possiamo avvertire un senso di disagio. Ci sentiamo spesso affaticati e disorientati da mille incombenze. È umano scoprirsi stanchi quando quotidianamente ci si spende per gli altri. Anche gli apostoli, e perfino Gesù, erano spesso sfiniti. In realtà le continue e numerose richieste della nostra gente, cui non sempre siamo in grado di dare una risposta, possono indurre uno stato di frustrazione che a lungo sfibra anche le tempere più robuste. Siamo però convinti che impegnarsi da protagonisti in un grande progetto pastorale accresce l'entusiasmo, riscalda il cuore e può costituire un forte antidoto contro quel senso d'impotenza che nasce dal vedere i nostri sforzi non sempre coronati da successo.

Anche la comunione ecclesiale ne può risultare rafforzata. Essa, infatti, viene alimentata, oltre che dall'amicizia personale e dal radicamento nella stessa comunità, dalla consapevolezza di lavorare insieme per nobili finalità, dalla responsabilità di mettere in comune i carismi personali al fine di dare voce e dignità al nostro popolo. Spesso lo spirito di comunione si stempera quando si hanno poche cose da comunicare, da mettere in circolo. Se ci si confronta su cose vitali e interessanti, anche l'intesa personale si rafforza, la conversazione diventa proficua e gratificante. Osiamo sperare che questa sfida lanciata alla fede dei credenti e in genere alla responsabilità di ogni cittadino possa contagiare tutti e renderli disponibili ad aggregarsi intorno a grandi obiettivi.

Dinanzi alle sfide che si profilano all'orizzonte, non sarebbe concepibile cedere il passo, ripiegare su linee pastorali superate e obsolete. La nostra proposta sta già penetrando nelle coscienze e nelle varie articolazioni della vita ecclesiale. Ne è prova la risposta positiva che arriva da diversi settori del nostro tessuto ecclesiale, nonché dai numerosi consensi di tanti che operano sul campo e si sentono interpellati dalle forti provocazioni lanciate dalla nostra comunità ecclesiale. Al riguardo vanno ricordate le assidue attività della Caritas, che sta aiutando ad affrontare l'attuale crisi moltiplicando in maniera esponenziale le mense, i centri di assistenza e di ascolto per accompagnare i nostri fratelli e sorelle affamati soprattutto di amicizia e di solidarietà.

Bisogna riconoscere in questo campo la preziosa, insostituibile opera dei diaconi permanenti. In virtù del loro ministero essi si spendono nel servizio della carità ed offrono una concreta testimonianza di fede operosa, interessata alla sorte dei più bisognosi. È auspicabile un loro maggiore coinvolgimento, orientato a risolvere in radice le cause della povertà e del disagio. Ad essi e a quanti operano nelle varie sedi della Caritas va il profondo ringraziamento della Chiesa di Napoli, che anche grazie a loro è diventata una immensa tavola imbandita dove, ogni giorno, è possibile trovare pane, dignità, rispetto. Dobbiamo continuare su questa linea, migliorando il nostro servizio e sottolineando la funzione pedagogica della carità.

Intanto, per contagiare il senso della fede autentica, incarnata nella storia e sul territorio, sarà opportuno scegliere alcune zone circoscritte e sperimentare un metodo di coinvolgimento delle risorse disponibili: le parrocchie, le scuole, il mondo delle professioni, le associazioni e i movimenti laicali. L'attenzione su determinati microterritori renderà possibile prendersi carico di alcuni problemi emergenti e contribuirà a sviluppare una coscienza critica, a creare dei veri laboratori di cittadinanza attiva. Mediante un'organizzazione semplice ed efficiente, potremo essere incoraggiati ad alzare la voce nei confronti delle istituzioni quando fossero assenti, a rimboccarci le maniche là dove fosse neces-

sario, in ogni caso a prendere più viva coscienza della comune responsabilità nei confronti del territorio. L'adozione di un'aiuola o di un monumento, la costituzione di un centro d'ascolto, l'accompagnamento di alcuni studenti in difficoltà, la sorveglianza per la pulizia delle strade, la realizzazione di una struttura di sostegno per gli alcolisti e i ludopatici sono solo alcuni tra gli obiettivi possibili in funzione di una nuova presa di coscienza di responsabilità civica.

Siamo convinti che non potremmo sperare di raggiungere risultati apprezzabili, senza coinvolgere nel nostro progetto la famiglia, soggetto ecclesiale e sociale di primaria importanza. Ma contiamo di ritornare su questo tema successivamente, dal momento che esso è oggetto nei prossimi mesi di una particolare riflessione della Chiesa universale, dalla quale attendiamo preziose indicazioni.

Desidero quindi che anche per il prossimo anno rimanga prioritario l'impegno per la catechesi e per gli oratori. Per la catechesi, punteremo in maniera del tutto particolare sull'utilizzo e sull'applicazione del sussidio *Andate in Città*, che dovrà essere il punto di riferimento per tutta l'attività catechistica diocesana. In particolare, il volume dovrà affiancare non solo l'impegno dei catechisti parrocchiali, ma anche l'opera dei vari organismi di formazione, quali il Seminario, la Facoltà Teologica, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, il PUF. Inoltre, sarà opportuno coinvolgere in quest'opera gli altri settori strategici dell'educazione, quali l'insegnamento di religione, le scuole cattoliche, le aggregazioni e i movimenti laicali.

Per lo sviluppo degli oratori sarà necessario: individuare in ogni decanato le parrocchie che presentano possibilità di avviare o consolidare delle strutture oratoriali esistenti; reperire e riattare strutture utili alla pastorale giovanile, condividendole – quando è il caso – con altre parrocchie, scuole e organizzazioni educative del territorio; sostenere in certi casi l'iniziativa di un parroco troppo impegnato o anziano con la collaborazione di giovani formati e disponibili, inviati a tempo determinato; reperire risorse umane da riservare a questo settore; proporre iniziative giovanili aggreganti e formative a livello diocesano e decanale.

Cari fratelli e sorelle, come discepoli di Cristo siamo chiamati a dare ragione della speranza che è in noi. Lo Spirito ci ha indicato il cammino, che stiamo percorrendo: farci sempre di più pane spezzato per la nostra gente. I progressi in questa direzione sono considerevoli. Eppure, quanto rimane ancora da fare! È necessario muoversi con ogni attenzione e rispetto per i più deboli. È necessario schierarsi al loro fianco per difenderne i diritti, per riconoscerne la dignità, per operare al loro riscatto. Tutto sarà possibile se svilupperemo un'azione costante, in sinergia con tutte le risorse disponibili. Occorre mettere in campo progetti e iniziative di pastorale integrata, che preveda corsi specifici di catechesi, un migliore utilizzo dei mezzi di comunicazione sociale, seminari formativi, proposte operative praticabili, sulle quali confrontarsi con le varie componenti della realtà sociale.

La vita spirituale e lo spirito di comunione verranno senz'altro esaltati da un progetto pastorale che avvince e coinvolge. Esso renderà più credibile il nostro impegno verso i lontani, più significativa la nostra presenza nel territorio, dove la Provvidenza ha voluto che vivessimo. Faccio appello, pertanto, all'intelligenza e alla solidarietà di tutti per guardare avanti con lucidità e per incarnare il Vangelo della carità nella nostra Diocesi, affamata del pane della vita. È questa la nostra vocazione di uomini e di credenti. È questo l'impegno di una comunità che vuole essere missionaria e profetica, come il Signore ci domanda.

Siamo certi di poter contare in questa impresa sul sostegno indispensabile dello Spirito e sul sorriso incoraggiante di Maria: benedicano Napoli e ci insegnino ad allargare i nostri orizzonti per poter meglio servire la crescita del Regno nel nostro territorio. *'A Maronna c'accumpanna!*

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolitana di Napoli

parole che un mondo diverso è possibile. «Il mare di Galilea è un po' l'esistenza quotidiana, la piazza, la scuola, il luogo di lavoro; la casa, il condominio, la Chiesa; i luoghi istituzionali ed economici, laddove la fama del futuro attende di essere saziata da un impegno condiviso a favore del bene comune» (*Andate in Città*, p. 28).

Nel racconto della prima moltiplicazione dei pani e dei pesci, in cui l'evangelista Matteo prefigura la condivisione del banchetto eucaristico (cfr Mt 14,13-21), Gesù si aspetta dai suoi discepoli che provvedano alla fame della gente che li seguiva: «voi stessi date loro da mangiare» (14,16). L'intervento di Gesù a favore della folla è descritto attraverso tre momenti, in un crescendo d'intensità in cui i discepoli vengono progressivamente coinvolti e investiti di una diretta responsabilità. C'è, innanzitutto, l'osservazione obiettiva di una condizione di bisogno. Si prosegue con la valutazione realistica delle risorse utilizzabili e l'effettiva percezione del deficit con cui fare i conti. In ultimo si profila l'invito per un'assunzione di responsabilità nei confronti degli altri. Il tutto si realizza nello spazio creativo dell'iniziativa divina: «alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla» (14,19). Qui, nella sequenza eucaristica, viene inserita in maniera significativa la consegna profetica del pane spezzato. Esso basterà per tutti e ne avanza ancora (cfr 2Re 4,43).

«Date voi stessi da mangiare» è il monito che il Signore rivolge ancora oggi alla Chiesa di Napoli, perché i suoi discepoli si facciano loro stessi pane per il popolo. Qui, come allora, il deserto inospitale della disperazione può divenire un prato verde su cui sedersi e riposare. Un prato sul quale far giocare i bambini e immaginare con loro un futuro di condivisione a misura d'uomo.

La fede, è vero, va oltre il rispetto delle regole civiche né può mirare solo al benessere materiale. Essa ci sollecita a puntare in alto, a fissare lo sguardo sulla pienezza della vita dell'Eterno. Tuttavia il progetto di Gesù, la costruzione del Regno nel mondo, non avrebbe senso e non sarebbe realizzabile se non includesse il rispetto per ogni essere umano, la capacità di crescere insieme, la possibilità di progettare un mondo diverso. Ci ricorda Papa Francesco che «la vera speranza cristiana, che cerca il Regno escatologico, genera sempre storia» (*Evangelii gaudium*, 181).

«Tutti mangiarono a sazietà». Così l'evangelista conclude la mirabile narrazione della moltiplicazione dei pani. Possiamo immaginare la presumibile festa che si accende intorno a Gesù. Cinque pani e due pesci sono sufficienti ad avviare la condivisione fra persone estranee, accomunate dalla stessa voglia di avvicinare Gesù. E Gesù dimostra che pure nel deserto è capace di imbandire la tavola e sfa-

I Vescovi e la scuola cattolica

La Commissione episcopale per l'educazione cattolica del Consiglio Episcopale permanente della Conferenza Episcopale Italiana, ha recentemente approvata una nota pastorale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università.

Molto ampia e articolata essa, in una prima parte, intitolata "Uno sguardo all'esistente", presenta la situazione attuale, sottolineando il valore e le ragioni dell'impegno educativo della Chiesa italiana. Ciò attraverso due elementi di riflessione: la scuola cattolica oggi in Italia e le dinamiche della scuola italiana.

La seconda parte, intitolata "La scuola cattolica: le sue ragioni e il suo valore", affronta quattro temi: l'emergenza educativa; Nell'educare la speranza; Identità della scuola cattolica e suoi tratti caratteristici; Per una cultura della parità e del pluralismo scolastico.

La nota, a proposito dell'originalità della proposta culturale della scuola cattolica, fa osservare che essa sta nel fatto che, partendo dalla visione cristiana della persona e dell'educazione, intende far sintesi tra fede e cultura e tra fede e vita.

Quanto poi alla sua connotazione ecclesiale e alle sue implicazioni pastorali, viene sottolineato che la scuola cattolica è inserita nel tessuto della Chiesa locale in modo così organico da potersi pensare che una Chiesa locale priva di scuole cattoliche abbia di che sentirsi più povera e più carente nella propria azione evangelizzatrice.

Riguardo alla sua connotazione comunitaria, la Nota fa rilevare che essa prima ancora che oggetto di una scelta pedagogica, è espressione della natura stessa della Chiesa che l'ha voluta e se ne fa garante.

Circa il suo significato sociale e civile, si ricorda che con la sua presenza la scuola cattolica è espressione di un diritto della persona e offre un contributo prezioso alla realizzazione di un vero pluralismo.

L'esistenza della scuola cattolica perciò, in quanto espressione del diritto di tutti i cittadini alla libertà di educazione, e del corrispondente dovere di solidarietà nella costruzione della convivenza civile, non è interesse della sola comunità ecclesiale ma di tutta la società civile.

Pasquale Puca sj

Nuove indicazioni per lo "scambio della pace" nella Messa

Nei dibattiti del Sinodo dei vescovi sull'Eucaristia (2005, Propositio 23) si pose la questione dell'opportunità o meno del "segno" della pace nel modo e nel momento in cui si trova oggi nell'Ordinario della Messa. Per chiarire le cose, papa Benedetto XVI nella sua esortazione apostolica post-sinodale «Sacramentum caritatis» (del 22 febbraio 2007) invitò al n. 49 (con la nota n. 150) la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti a studiare il tema. Dopo lo studio, il cardinale prefetto di questa congregazione, Antonio Cañizares Llovera, ha firmato l'8 giugno, solennità di Pentecoste, una lettera circolare - «Il significato rituale del dono della pace nella Messa» - sulla questione, con il visto di papa Francesco il giorno precedente, perché venisse inviata a tutte le Conferenze Episcopali del mondo.

Nella lettera emerge la decisione di mantenere il "rito" e "segno" della pace nel luogo e nella forma che ha nell'Ordinario della Messa, considerandolo una caratteristica del rito romano, e di non introdurre cambi strutturali nel Messale Romano. La lettera, inoltre, afferma che «il rito della Pace giunge al suo significato più profondo con la preghiera e il contesto stesso dell'Eucaristia, per cui darsi la pace in modo corretto tra i partecipanti della Messa arricchisce il suo significato».

Il documento presenta anche osservazioni pratiche per esprimere meglio il contenuto del segno della pace e moderare gli eccessi che generano confusione nell'assemblea liturgica prima della Comunione, invitando a non vivere "meccanicamente" tale gesto e ad ometterlo se si prevede che non venga compiuto in modo adeguato. In questo senso, la Congregazione per il Culto Divino raccomanda di evitare abusi, come l'introduzione di un canto per la pace, inesistente nel rito romano; consigliare lo spostamento dei fedeli per scambiarsi la pace; evitare che il sacerdote abbandoni l'altare per darla ad alcuni fedeli e che nelle solennità come Pasqua o Natale o in alcune circostanze il gesto della pace sia occasione per fare gli auguri o esprimere condoglianze tra i presenti.

Su cosa si è basato il Sinodo sull'Eucaristia proponendosi il tema? Si è vista l'opportunità di moderare il gesto della pace che poteva acquisire espressioni esagerate, provocando una certa confusione nell'assemblea proprio prima della Comunione. Papa Benedetto XVI, nel documento citato, voleva questo studio per salvaguardare il valore sacro della celebrazione eucaristica e il senso del mistero nel momento della Comunione sacramentale. Nella lettera circolare, il cardinale prefetto invita anche le Conferenze Episcopali a preparare catechesi liturgiche sul significato del rito della pace nella liturgia romana e sul suo corretto sviluppo nella celebrazione della Santa Messa, considerando e approfondendo il significato spirituale del rito della pace.

Doriano Vincenzo De Luca

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO
E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

«L'espressione rituale
del dono della pace
nella Messa»

Lettera circolare

Allo "Scambio di pace",
evitare definitivamente
alcuni abusi:

- ✓ L'introduzione di un "CANTO PER LA PACE", inesistente nel rito romano
- ✓ Lo SPOSTAMENTO dei fedeli dal loro posto per scambiarsi il segno della pace tra loro
- ✓ L'ALLONTANAMENTO del sacerdote dall'altare per dare la pace a qualche fedele
- ✓ A Pasqua e Natale, o durante il Battesimo, la Prima Comunione, la Confermazione, il Matrimonio, le sacre Ordinanze, le Professioni religiose e le Esequie, lo scambio della pace non sia occasione per esprimere congratulazioni, auguri o condoglianze tra i presenti



La catechesi settimanale di Papa Francesco

L'essenziale del Vangelo è la misericordia

di Antonio Colasanto

Papa Francesco ha proseguito la sua catechesi sulla Chiesa che è madre. La volta scorsa abbiamo sottolineato come la Chiesa ci fa crescere e, con la luce e la forza della Parola di Dio, ci indica la strada della salvezza, e ci difende dal male. Vorrei sottolineare un aspetto particolare di questa azione educativa della nostra madre Chiesa, cioè come essa ci insegna le opere di misericordia.

Un buon educatore punta all'essenziale. E l'essenziale, secondo il Vangelo, è la misericordia. Dio ha inviato suo Figlio, Dio si è fatto uomo per salvarci, cioè per darci la sua misericordia. Lo dice chiaramente Gesù, riassumendo il suo insegnamento per i discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso».

Può esistere un cristiano che non sia misericordioso? No. Il cristiano necessariamente deve essere misericordioso, perché questo è il centro del Vangelo. E fedele a questo insegnamento, la Chiesa non può che ripetere la stessa cosa ai suoi figli: «Siate misericordiosi», come lo è il Padre, e come lo è stato Gesù. Misericordia.

La madre Chiesa, come Gesù, insegna con l'esempio, e le parole servono ad illuminare il significato dei suoi gesti. La madre Chiesa ci insegna a dare da mangiare e da bere a chi ha fame e sete, a vestire chi è nudo. E come lo fa? Lo fa con l'esempio di tanti Santi e Sante che hanno fatto questo in modo esemplare; ma lo fa anche con l'esempio di tantissimi papà e mamme, che insegnano ai loro figli che ciò che avanza a noi è per chi manca del necessario. È importante sapere questo. Nelle famiglie cristiane più semplici è sempre stata sacra la regola dell'ospitalità: non manca mai un piatto e un letto per chi ne ha bisogno.

La madre Chiesa insegna a stare vicino a chi è malato. Quanti santi e sante hanno servito Gesù in questo modo! E quanti semplici uomini e donne, ogni giorno, mettono in pratica quest'opera di misericordia in una stanza di ospedale, o in una casa di riposo, o nella propria casa, assistendo una persona malata. La madre Chiesa insegna a stare vicino a chi è in carcere. La misericordia supera ogni muro, ogni barriera, e ti porta a cercare sempre il volto dell'uomo, della per-

sona. Ed è la misericordia che cambia il cuore e la vita, che può rigenerare una persona e permetterle di inserirsi in modo nuovo nella società.

La madre Chiesa insegna a stare vicino a chi è abbandonato e muore solo. È ciò che ha fatto Madre Teresa per le strade di Calcutta, e trovava gente moribonda sulla strada, gente alla quale incominciavano a mangiare il corpo i topi della strada e lei li portava a casa perché morissero puliti, tranquilli, carezzati, in pace. Lei dava loro l'arriverdici, a tutti questi! E tante uomini e donne come lei hanno fatto questo. Li aspettano, lì, alla porta, per aprire loro la porta del Cielo. Aiutare a morire la gente bene, in pace.

Non basta amare chi ci ama. Gesù dice che questo lo fanno i pagani. Non basta fare il bene a chi ci fa del bene. Per cambiare il mondo in meglio bisogna fare del bene a chi non è in grado di ricambiarci, come ha fatto il Padre con noi, donandoci Gesù. Quanto abbiamo pagato noi per la nostra redenzione? Niente, tutto gratuito! Fare il bene senza aspettare qualcos'altro in cambio. Così ha fatto il padre con noi e noi dobbiamo fare lo stesso. Fa' il bene e vai avanti!

Che bello è vivere nella Chiesa, nella nostra madre Chiesa che ci insegna queste cose che ci ha insegnato Gesù. Ringraziamo il Signore, che ci ha dà la grazia di avere come madre la Chiesa, lei che ci insegna la via della misericordia, che è la via della vita. Ringraziamo il Signore.

Durante l'udienza generale il Santo Padre ha rivolto un affettuoso saluto alle persone di lingua araba, in particolare a quelle provenienti dalla Siria e dal Medio Oriente.

«La Chiesa - ha ricordato Francesco - sull'esempio del suo Maestro, è maestra di misericordia: affronta l'odio con l'amore; sconfigge la violenza con il perdono; risponde alle armi con la preghiera! Il Signore ricompensi la vostra fedeltà, vi infonda coraggio nella lotta contro le forze del maligno e apra gli occhi di coloro che sono accecati dal male, affinché presto vedano la luce della verità e si pentano degli errori commessi. Il Signore vi benedica e vi protegga sempre».

Giornata nazionale sulla Sla

Domenica 21 settembre, AISLA, l'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, presente in 120 piazze per raccogliere fondi a sostegno dei malati

Dopo lo straordinario successo dell'*Ice Bucket Challenge*, le "secchiate d'acqua" che hanno permesso di raccogliere fondi a favore della ricerca sulla SLA, grazie al coinvolgimento di migliaia di persone in tutto il mondo, AISLA, l'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, celebra domenica 21 settembre la VII Giornata Nazionale sulla SLA.

I volontari di AISLA saranno in 120 piazze italiane (tra cui Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino) per far conoscere la Sclerosi Laterale Amiotrofica e raccogliere fondi per l'assistenza dei malati, che in Italia sono oltre 6.000, e per la ricerca su questa patologia ad oggi ancora senza cura.

L'iniziativa nelle piazze prende il nome di "Un contributo versato con gusto": a fronte di un'offerta minima di 10 euro sarà infatti possibile ricevere una bottiglia di vino Barbera d'Asti DOCG, prodotto nelle cantine di Portacomaro e Montegrosso d'Asti.

I fondi raccolti nelle piazze nella Giornata Nazionale sulla SLA del 21 settembre sosterranno l'Operazione Sollievo il progetto grazie a cui AISLA dà sostegno alle famiglie che affrontano la malattia.

Grazie all'Operazione Sollievo, avviata nel 2013, l'associazione ha potuto, ad esempio, sostenere economicamente le famiglie che hanno avuto bisogno di una badante per garantire assistenza continua a domicilio alla persona con SLA, oppure acquistare o noleggiare strumenti importanti per migliorare la qualità della vita dei malati come materassi antidecubito, sollevatori e comunicatori, i dispositivi tecnologici che permettono alle persone con SLA di comunicare anche nelle fasi più avanzate della malattia.

In Campania AISLA sarà presente in 9 piazze:

- Avellino - Via Malta 3 (davanti la chiesa del Rosario)
- Benevento - Corso Garibaldi
- Caserta - Piazza Dante (vicinanza bar Margherita)
- Castel San Giorgio (SA) - Piazza

Martiri d'Ungheria (nei pressi "Bar Angolo")

- Mercato San Severino (SA) - Piazza Dante
- Napoli - Piazza S. Caterina (Quartiere Chiaia)
- Napoli - Via Scarlatti (Quartiere Vomero)
- Salerno - Via Lungomare Trieste (nei pressi "Bar Nettuno")
- Torre del Greco - Via Vittorio Veneto (zona ufficio postale)

Fino al 21 settembre inoltre sarà attivo il numero 45502 cui è possibile donare 2 euro con un sms oppure 2 o 5 euro da rete fissa per sostenere la ricerca sulla SLA*: i fondi in particolare serviranno per dare vita al progetto della prima Biobanca nazionale dedicata alla SLA, in grado di raccogliere un numero ampio di tessuti e campioni biologici e di rendere quindi più efficace il lavoro dei ricercatori.

La Giornata Nazionale sulla SLA nasce per ricordare una data storica, il 18

settembre 2006, quando i malati di SLA scesero in piazza a Roma per chiedere al Ministero della Salute precise garanzie sul diritto alla cura e all'assistenza.

Il 2014 è stato un anno particolarmente difficile per le persone con SLA e le loro famiglie: si sono infatti ridotte le risorse per il sostegno all'assistenza domiciliare dei malati, provenienti dal Fondo per la non autosufficienza del Ministero della Salute.

Ad erogare queste risorse, inoltre, non sono state solo le Asl, come in passato, ma anche i Comuni.

Ciò ha reso più complessa la richiesta dei contributi da parte dei malati anche perché in diversi casi i requisiti economici fissati per avere diritto ai fondi sono stati troppo severi e hanno escluso anche persone non abbienti.

La Giornata Nazionale sulla SLA ha ricevuto il Patrocinio della Presidenza della Repubblica e dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e sarà realizzata anche grazie al contributo di

Fondazione Cassa di Risparmio d'Asti, della Camera di Commercio Asti e del Consorzio Tutela Vini d'Asti e Monferrato.

In occasione della Giornata Nazionale 2013 AISLA, grazie alla generosità degli Italiani, ha raccolto nelle piazze e con l'sms solidale oltre 220.000 euro.

Nell'ultimo anno AISLA, grazie ai suoi volontari e all'attività delle sue 60 sezioni e rappresentanze territoriali presenti in 19 regioni, ha potuto seguire oltre 2000 persone con Sla e le loro famiglie con servizi gratuiti come l'assistenza psicologica e fisioterapica a domicilio o la consulenza su aspetti amministrativi o previdenziali legati alla malattia.

È possibile sostenere AISLA inviando un SMS di 2 euro al 45502 da tutti i cellulari Tim, Vodafone, Wind, Tre, Poste Mobile, CoopVoce e Noverca, di 2 euro chiamando da rete fissa TWT e Teletù e di 2 o 5 euro chiamando da rete fissa Telecom Italia, Infostrada e Fastweb.

SOSTIENI LA RICERCA DONA AL 45502
Un gesto piccolo che ci fa VOLARE in alto.

DAL 1 AL 21 SETTEMBRE 2014

2€ SMS da rete mobile

2€ o 5€ chiamata da rete fissa

Logos: TIM, vodafone, WIND Più vicini, 3, Poste mobile, coop voce, noverca, TELECOM ITALIA, INFOSTRADA, FASTWEB, teletu, TWT

*solo donazione di 2€ *solo donazione di 2€

La gestione dei malati terminali

Convegno su aspetti psicologici, medici, etici, culturali, giuridici e spirituali

Lo scorso 13 settembre, presso l'Hotel Terminus ha avuto luogo il convegno "La morte e il silenzio della medicina", organizzato dalla Fondazione Evangelica Betania. A dare il via ai lavori, moderati da Antonio Maria Salzano, responsabile Servizio Psicologia Clinica dell'Ospedale "Villa Betania", è stato Luciano Cirica, Vice Presidente della Fondazione Evangelica Betania: «La morte è diventata un fatto tecnico e purtroppo sempre meno umano e un tema complesso, su cui c'è sempre più silenzio. C'è un film che per me rappresenta la metafora del rapporto con la morte, "Non è mai troppo tardi": in questa pellicola, i due protagonisti Morgan Freeman e Jack Nicholson riempiono una lista di cose da fare prima di morire, vivendo così la propria esistenza fino in fondo, come dovrebbero fare tutti».

Luigi Baldascini, direttore Istituto di Psicoterapia Relazionale di Napoli e Caserta, ha ricordato: «Il malato vive tante fasi all'interno della malattia: negazione, rabbia, impotenza e depressione, estremo meccanismo di difesa dalla paura di morire. Poi c'è la risalita, sia quando si guarisce che in caso contrario. E credo fermamente che la psicoterapia abbia un ruolo importantissimo nell'accompagnare il malato in questo percorso». Franco Rengo, Direttore Fondazione Salvatore Maugeri Telesse, si è soffermato invece sull'Hospice, «struttura nata nel mondo anglosassone dalla costante richiesta di morire in strutture residenziali per malati terminali».

Il ricovero in queste strutture assicura sostegno medico, psicologico e religioso, facendo sentire il paziente a casa. Purtroppo in Campania ci sono solo tre hospices". Fernando Bocchini, ordinario di Istituzioni di diritto privato presso l'ateneo "Federico II", si è soffermato sugli aspetti giuridici del fine vita, mostrandosi in disaccordo sul "consenso informato".

Massimo Petrini, preside Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria "Camillanum" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, ha sottolineato: «Più

che parlare gli operatori sanitari dovrebbero ascoltare i malati, partecipando e capendo il loro cammino». I lavori pomeridiani, moderati da Bartolo Cassaglia Istituto Psicoterapia Relazionale di Napoli e Caserta), sono iniziati con l'intervento di Daniela Minutelli, responsabile Terapie del dolore e palliative dell'ospedale "Cardarelli", la quale ha parlato della propria esperienza: «Insieme ad altri due medici ed agli infermieri, sono vicina ai malati terminali oncologici, portatori di sofferenze fisiche ed emotive, visto che si sentono tagliati fuori da tutto. Il medico ha il dovere di interpretare questa sofferenza ed il malato ha un solo modo per superare questa situazione: far pace col suo vissuto».

Anche Luciano Abbruzzese, responsabile. Anestesia e Rianimazione "Villa Betania", ha descritto il suo lavoro sul campo: «In terapia intensiva, molti pazienti non riescono a parlare ma io e gli altri medici abbiamo imparato anche a capirne i cenni». Maria Giovanna Russo, Dir. Scuola di Specializzazione in Cardiologia Sun, ha sottolineato: «Il counseling è quella professione d'aiuto che, attraverso la relazione tra medico e paziente, ha come obiettivo quello di migliorare la qualità della vita, valorizzando sia le risorse che le relazioni con l'ambiente circostante. E questo corso ha prodotto risultati importantissimi, consentendo ai cardiologi di riconoscere le proprie emozioni". Anna Estraneo, responsabile Laboratorio per i Disturbi della Coscienza Fondazione Salvatore Maugeri Telesse, ha parlato dei pazienti in stato vegetativo cronico.

A Italo Benedetti, Pastore della Chiesa Battista di Napoli, è toccato il compito di concludere il convegno, parlando degli ultimi dialoghi con i morenti: «I bisogni del morente sono pochi. Egli vuole sapere la propria condizione, vuole essere certo che non sarà dimenticato e soprattutto che sarà portatore di dignità fino alla fine. Il pastore è in grado di ascoltare cose che il paziente non dirà neanche ai propri familiari, come il tema del perdono o il commiato dai propri familiari»

Luigi Maria Mormone

Premio Amato Lamberti

Si è tenuta il 13 settembre presso la Villa La Colombaia di Forio d'Ischia, la cerimonia di premiazione del Premio dedicato ad Amato Lamberti, promosso da Gesco e associazione Jonathan sul tema della legalità e sicurezza sui luoghi di lavoro. Presenti, tra gli altri, Francesco del Deo, sindaco di Forio d'Ischia, Massimo Bottiglieri, presidente della Fondazione "La Colombaia" e i presidenti, organizzatori del premio: Silvia Ricciardi e Sergio D'Angelo. I vincitori di questa prima edizione sono: per la categoria "Cittadinanza" Toni Nocchetti, fondatore dell'associazione "Tutti a scuola"; per quella "Giornalismo" ex aequo Vincenzo Esposito, capocronista del Corriere del Mezzogiorno, e Conchita Sannino, redattrice del quotidiano La Repubblica per "Lavoro sociale" Giovanni Zoppoli, fondatore del centro territoriale Mammut di Scampia; per la "Cultura" Maurizio Del Bufalo, ideatore e organizzatore del Cinema dei diritti umani; per le "Imprese" Mario Cipriano, titolare del Birificio Karma di Alvignano, che sostiene i sofferenti psichici con la produzione della birra "Antesaecula". Infine per la menzione speciale il giornalista Valerio Cataldi del Tg2, per l'opera di denuncia delle condizioni dei migranti nei centri di Lampedusa. I vincitori sono stati selezionati dai cittadini che hanno risposto all'avviso sul portale Napolick.it e da una giuria di esponenti del mondo sociale e culturale italiano: Nell'ambito della manifestazione sarà ospitata la mostra del laboratorio fotografico Jonathan - Manfrotto "Picture of life: la professione del fotografo come arte e riscatto sociale", curata da Denis Curti, direttore dell'agenzia Contrasto, critico e storico della fotografia, che vede l'esposizione dei lavori realizzati dai minori delle comunità "Jonathan" e "Oliver", tra le realtà più stimate nel Mezzogiorno per la formazione e l'inserimento dei ragazzi dell'area penale. La mostra, che avrà ingresso libero e sarà aperta per due settimane.

Un pubblico delle grandi occasioni ha accolto venerdì 12 settembre, al Teatro Troisi a Fuorigrotta, la prima della commedia musicale in due atti "L'uomo sulla breccia", liberamente ispirata al libro "Tre frati ribelli" di Marcel Raymond, frate trappista statunitense.

L'iniziativa è stata fortemente voluta dai membri dell'Associazione "L'Esperienza", nata nel dicembre del 1987 da una "visione" dell'allora viceparroco della parrocchia di S. Teresa di Gesù Bambino a Napoli, Padre Fabrizio Cristarella Orestano, oggi priore del Monastero di Ruviano (CE). La sua "visione" fu quella di credere fortemente che l'Evangelo non potesse e non dovesse "essere rinchiuso dentro steccati rassicuranti e innocui, come una notizia già conosciuta e ormai scontata, che non ha più nulla da dire al mondo".

Una visione fortemente ispirata proprio dalla lettura dell'opera di frate Raymond, che narra della vita di un santo del XI secolo, San Roberto di Molesme, che in un'epoca terribile, oscura, fatta di violenza, povertà e decadenza dei costumi e della fede, sognò una Chiesa diversa, un mondo diverso, ma soprattutto un modo diverso di vivere la fede, pagando un prezzo altissimo per questa sua radicalità, incomprenduta ed osteggiata persino dai suoi stessi confratelli.

Più che una fonte di ispirazione, per l'associazione "L'Esperienza", che lo scorso anno è stata riconosciuta da S.E. Cardinale Crescenzo Sepe "Associazione pubblica di fedeli", sancendo così la sua vocazione originaria: essere cioè una comunità di fratelli che, vissuta l'Esperienza, desiderano vivere radicalmente la vita cristiana in una comunità ecclesiale concreta.

Fin dagli inizi, infatti, l'associazione si è distinta per aver cercato sempre vie nuove per comunicare e annunciare "la bellezza di essere di Cristo": una di queste è stata la musica, in particolare il musical,

Nel venticinquennale dell'associazione "L'Esperienza" il musical ispirato alla vita di San Roberto di Molesme L'uomo sulla breccia



che, in quanto frutto della suggestione della musica e del coinvolgimento fisico della danza, è stato da subito individuato come strumento ideale per raccontare la propria storia, fatta di vite innamorate di Cristo e della Chiesa.

Il musical, quindi, come "palestra di fraternità", anche e soprattutto nella fatica e nella realizzazione degli spettacoli, ma anche un'occasione gioiosa di annuncio: da "Forza Venite Gente" degli esordi, a "Jesus Christ Superstar", realizzato in occasione del decennale, fino alla realizzazione di quest'opera prima - in occasione del venticinquennale dell'Esperienza - scritta, musicata e cantata esclusivamente dai componenti dell'Associazione.

"L'uomo sulla breccia", infatti, è un'o-

pera originale in tutte le sue componenti: dalla sceneggiatura di Sergio Negro (esperto di pianificazione e progettazione dei sistemi di trasporto, Direttore Generale dell'Agenzia Campana per la Mobilità sostenibile), alle musiche di Alessandro Marsiglia (compositore e fine pianista), alla regia di Mariateresa De Sio (talentuosa attrice di teatro e cinema), alle splendide voci di Daniela Bruera (soprano di rilievo internazionale), Marco Cristarella Orestano (tenore del Coro del Teatro San Carlo di Napoli) e Alessandro Franzese (attore teatrale e tenore di successo), fino alle coreografie di Rosario Calabrese e Simona Galloppa (maestri di danza classica e moderna).

Rosa De Simone

Seconda edizione del "Secondigliano libro festival" La lettura nelle scuole

È stata presentata martedì 16 settembre, presso la sala delle conferenze dell'Ordine dei giornalisti della Campania, la seconda edizione di SeLF - Secondigliano libro festival. La manifestazione, promossa dalla sezione Monni dell'Associazione italiana Maestri Cattolici, si avvale del contributo della Gesac - Aeroporto internazionale di Napoli e dell'Ordine dei giornalisti della Campania, che ha concesso anche il patrocinio morale, e della collaborazione dell'istituto professionale statale Vittorio Veneto, dei Missionari dei Sacri cuori, dell'associazione culturale Arte presepiale e della LS Comunicazione.

Alla presentazione interverranno il presidente dell'Ordine regionale dei Giornalisti Ottavio Lucarelli, il direttore del progetto Salvatore Testa, le coordinatrici Tonia Morgani e Beatrice Tessitore e Carmine Esposito dell'Aimc.

SeLF intende promuovere e incentivare la lettura tra gli studenti di tutte le scuole medie della periferia Nord di Napoli (un istituto superiore e cinque di secondo grado) e promuove ogni anno il "Premio letterario Sgarripato" per ricordare la figura e l'opera dello scrittore Marcello d'Orta.

La manifestazione coinvolgerà tutte le scuole medie del quartiere, cinque di primo grado (Berlinguer, Lucrezio Caro, Errico-Pascoli, Pascoli 2 e Savio) e l'istituto superiore Vittorio Veneto. Gli studenti di due terze di ciascuna media e di due prime del superiore saranno impegnati nella lettura di tre testi di narrativa di autore contemporaneo locale ("Novanta" di Lorenzo Marone, ed. Pironti; "L'isola dei fiori di cappero" di Vito Faenza, ed. Spartaco; "Toghe verdi" di Stefania Divertito, ed. Verdenero), nella discussione e commento prima in classe e poi in tre incontri collettivi con gli autori che si terranno nel teatrino della parrocchia dei Missionari dei Sacri Cuori a gennaio, febbraio e marzo; nella votazione del libro preferito cui sarà conferito il "Premio let-



terario Sgarripato 2015" nel corso di una manifestazione pubblica in programma a maggio.

Gli alunni di alcune quinte delle scuole elementari, invece, saranno impegnati nel progetto di scrittura che quest'anno ha per tema "a carocchia a carocchia Pulicenna accerette 'a mugliera".

Nel corso della prima edizione del SeLF l'Associazione italiana maestri cattolici ha raccolto una biblioteca di centinaia di volumi che è stata con segnata all'oratorio della parrocchia dei santi Cosma e Damiano.

Per informazioni: Salvatore Testa 340 4091369 - Tonia Morgani 331 1221190 Beatrice Tessitore 338 4737005

Progetto Spes

Per i giovani di Pollena Trocchia arriva il tempo della speranza

Il progetto Spes è un progetto finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Gioventù in Azione, ideato, e promosso dall'Associazione Agapè onlus.

Lo scopo è quello di permettere ad un gruppo di giovani appartenenti all'Oratorio della Parrocchia San Gennaro, di Pollena Trocchia, in provincia di Napoli, di partecipare alla creazione di un album musicale, contenente canti che inneggiano alla speranza, intesa nel senso cristiano del termine.

Il titolo "SPES" in latino significa "speranza" e si riferisce alla speranza che i giovani possano contribuire positivamente al cambiamento delle comunità locali e anche alla costruzione dell'Unione Europea.

Il progetto utilizza un linguaggio universale, adottato da tutte le religioni e le etnie, e la musica come mezzo di comunicazione privilegiato.

È portato avanti da un gruppo di giovani italiani dell'area metropolitana a est di Napoli, nel Sud d'Italia, e da un gruppo di giovani spagnoli della regione di Castilla La Mancha.

I due gruppi sono accomunati per la loro residenza in zone suburbane e per la loro passione per la musica come strumento per comunicare valori positivi.

Tra i partecipanti italiani numerosi giovani di Pollena Trocchia, di Somma, Cercola, Volla.

Grazie a Spes i ragazzi hanno realizzato un album musicale dal titolo "Come un prodigio" contenente dodici composizioni musicali ispirate dall'incontro tra i giovani e la speranza.

I testi e le musiche sono tradotte in inglese e spagnolo per permettere la diffusione a livello europeo.

I fondi ottenuti dalla vendita dell'album saranno utilizzati per finanziare borse di studio per giovani.

I ragazzi terranno un concerto sabato 20 settembre presso il teatro delle Suore degli Angeli, Pollena Trocchia e canali internet e social network.

Per contatti: associazione Agapè onlus - Viale Italia 5/C - Pollena Trocchia

e-mail/Fb: associazione_agape@hotmail.it - Sito web: www.associazioneagapeonlus.com

Responsabile Organizzativo: Dr.ssa Elisa Scotto

Serata di solidarietà al Teatro Mercadante per aiutare le donne ammalate di tumore

Le donne e l'arte di vivere

di Elena Scarici

Una serata per sostenere le donne ammalate di tumore. L'iniziativa di solidarietà intitolata *Le donne e l'arte di vivere* si terrà al teatro Mercadante il prossimo 27 settembre. L'evento servirà a finanziare un progetto di sostegno psicologico per le pazienti dell'Istituto Pascale ed è promosso dall'associazione culturale Virgilio ricerca e percorsi in psicologia con il gruppo di imprese sociali Gesco, la Fondazione Pascale e la Sigpi (Scuola di indirizzo pluralistico gestaltico integrato) Campania. L'iniziativa è stata presentata in conferenza stampa da Daniela Moriniello, presidente dell'associazione Virgilio, Francesco De Falco, primario del reparto di Psico-oncologia del Pascale, Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco, Rosario Mazzitelli, componente del Direttivo della Lilt di Napoli, Francesco Mastandrea, che presenterà la serata insieme a Tiziana Di Giacomo. Lo spettacolo, curato da Massimiliano Gallo per la direzione artistica, vedrà la partecipazione di: Giovanni Block, Isa Danieli, Edoardo De Angelis, Maurizio de Giovanni, Tullio De Piscopo, Gianluca Di Gennaro, Gigi e Ross, Gianfranco Gallo, Massimiliano Gallo, Nello Mascia, Carlo Mey Femularo, Maggie's Farm Southern Band, Claudia Pane, Francesco Paolantoni, Antonello Perillo, Leone Perugino, Walter Ricci Hammond Trio, Andrea Sannino, Arduino Speranza, Sex and Sud. Nel corso della serata sarà messo all'asta un pallone del Calcio Napoli autografato dai calciatori.

Il ricavato sarà destinato al progetto *Ri-abitare il proprio spazio* che l'associazione culturale Virgilio realizza nell'ambito delle attività dell'area funzionale *Qualità di vita* della Fondazione Pascale di Napoli. Daniela Moriniello ne ha illustrato lo scopo:



"L'obiettivo è quello di sostenere la creazione di una stanza che possa rappresentare, sia fisicamente che simbolicamente, uno spazio di ascolto e sostegno per le pazienti oncologiche, un 'utero' in cui accogliere una nuova possibilità di vita e di rinascita".

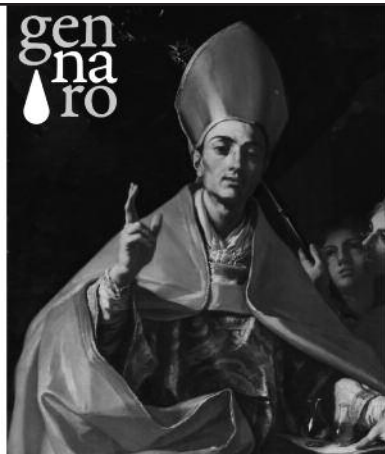
Lo spazio avrà la funzione di accogliere le donne in trattamento oncologico e in *follow up* e di attuare progetti riabilitativi e psicosociali come gruppi di auto-aiuto, di psicoterapia, laboratori espressivi. Sarà anche utilizzato come luogo in cui si attuerà un gruppo di sostegno psicologico basato sull'integrazione di tecniche di conduzione di gruppo della psicoterapia della Gestalt e tecniche artistiche ed espressive, nell'ambito più generale del progetto *Rivivere il corpo dopo il dolore. Danzare un'emozione*, già realizzato nel 2012 dando risultati più che soddisfacenti.

"Non tutti sanno che l'Istituto Pascale è l'unico in Italia dotato di un

Dipartimento dedicato alla 'qualità della vita' - ha detto Francesco De Falco, - in cui proviamo a dare sostegno psicologico non solo alle pazienti oncologiche, anche attraverso uno spazio per l'estetica in cui possano ritrovare la propria femminilità, ma anche alle loro famiglie, attraverso consulti psicologici ma anche attività ludiche e ricreative per i figli di queste donne. Una grande risorsa per la città, soprattutto in tempi di spending review".

Il progetto *Rivivere il corpo dopo il dolore. Danzare un'emozione*, a sua volta, si inserisce tra le diverse attività terapeutiche volte al recupero della qualità di vita globale del paziente oncologico nel periodo immediatamente successivo alla malattia.

"Il profilo inedito di questa iniziativa sta nel fatto che si proverà a raccogliere fondi per migliorare la qualità della vita delle donne che hanno vissuto di sofferenza, con tutte le sue conseguenze", ha concluso Sergio D'Angelo.



19 settembre ore 09:00 - Duomo di Napoli
Il miracolo in diretta
Celebrazione Eucaristica ed esposizione delle Reliquie del Santo, in streaming sul portale internet www.sangennaro.eu e sul digitale terrestre Napoli Canale 21

20 settembre ore 10:00/18:30 - Lungomare Caracciolo
A caccia di sorrisi
Urban game

20 settembre ore 20:00 - Sagrato del Duomo
Sonorità e colori esotici
Concerto a cura dei gruppi etnici cittadini

21 settembre ore 8:30 - Via Duomo
Di corsa per le strade
Gara podistica cittadina

21 settembre ore 10:30 - Donnaregina Vecchia
Salvi per miracolo
Rappresentazione Teatrale

23 settembre ore 20:00 - Duomo di Napoli
Concerto del San Carlo
Performance musicale dell'orchestra del Massimo napoletano

27 settembre
San Gennaro nell'arte
Visita a prezzo ridotto ai musei e luoghi del Santo patrono: Catacombe, Donnaregina, Tesoro

15-30 settembre
Trofeo San Gennaro
Gare di calcio balilla, tennis tavolo, subbuteo, dama, scacchi

gen
na
ro
il sangue
di un popolo

20 ottobre ore 9:30/13:00
Seminario di studi: approccio multidisciplinare sulla figura di San Gennaro
Studi religiosi, antropologici, storici e artistici

Iniziativa a cura del Comune di Napoli e dei commercianti di Via Duomo:

19 settembre ore 21:00 - Sagrato del Duomo
Esibizione della banda della NATO
Performance musicale

21 settembre ore 21:00 - Sagrato del Duomo
San Gennaro day
Kermesse a cura dell'Associazione culturale "Jesce sole"

24-25 settembre - Museo Donnaregina, Via Duomo
Raccontami Napoli e San Gennaro
Spettacolo teatrale

Associazione Culturale "Emily Dickinson"

Città nel caos

Giovedì 25 settembre, alle ore 17, presso la sala consiliare "Silvia Ruotolo, della quinta municipalità Vomero-Arenella, in via Morghen 84, l'associazione culturale "Emily Dickinson" presenterà il libro di Carmela Politi Cenere "Città nel caos", Graus editore. Interverranno Pasquale Giustiniani e Gianni Ambrosino. Sarà presente l'autrice.

Presentazione libro

Giovedì 2 ottobre alle ore 17,15 presso la libreria Papiria in via G. Ninni, 7, verrà presentato il libro "Conversazione sul prato" una commedia di Gennaro M. Guaccio. Ne parleranno con l'autore la saggista Federica Testa, il critico letterario Mario Testa e il poeta Giuseppe Vetromile.



faro Chiesa e Città



visita il portale www.sangennaro.eu

Unione Apostolica
del Clero

Esercizi spirituali

Da lunedì 10 a venerdì 14 novembre, si terranno, a Cassano delle Murge, in provincia di Bari, gli esercizi spirituali organizzati dall'Unione Apostolica del Clero.

Gli esercizi, aperti a presbiteri, diaconi, religiosi, religiose ed operatori pastorali, si svilupperanno sul tema: "Amati da Dio, chiamati da Gesù Cristo, inviati dallo Spirito" e saranno predicati da padre Francesco Neri, docente di teologia presso la Facoltà Teologica Pugliese.

La quota di partecipazione è fissata a 200 euro. Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile contattare don Giorgio Cozzolino 339.315.32.15 – e-mail:

dongiorgiouac@libero.it

La fede non va in vacanza

Le iniziative estive svolte a Procida

A Procida, nei mesi di luglio e agosto si sono svolte alcune iniziative culturali-spirituali-caritative rivolte ai procidani, ma con particolare attenzione e accoglienza verso i numerosi turisti presenti sull'isola. La fede non va in vacanza e per questo, seppure in un tempo di riposo e distensione, è stato importante offrire spunti di riflessione per poter ritemperare anche lo spirito.

A luglio è stata inaugurata la ormai tradizionale *Fiera del libro*, presso il santuario di San Giuseppe a Chiaiolella, nata 53 anni fa dalla felice intuizione di Don Michele Ambrosino che comprese come la fede può essere trasmessa anche attraverso la cultura. Il fiore all'occhiello dell'evento, è stata la presenza, nella serata inaugurale, di don Maurizio Patriciello e del Direttore del giornale *Avvenire*, Marco Tarquinio. Due grandi testimoni che hanno fatto della vocazione e del lavoro una vera missione a favore della gente e soprattutto dei più "piccoli".

Un'amicizia e una collaborazione, la loro, nata sulle pagine del giornale, ma che poi è andata oltre diventando un vero e proprio impegno a favore della drammatica realtà della Terra dei Fuochi. Il loro intervento ha scosso gli animi, ha sensibilizzato i cuori, ha aperto le menti, facendo capire che credere vuol dire vivere la fede ogni giorno, con atti concreti che incarnano i valori in cui crediamo, avendo cura del mondo intorno a noi, della gente, partendo dai più piccoli gesti.

In una serata di agosto invece, la *Comunità Nuovi Orizzonti*, ha dato un bell'esempio di evangelizzazione di strada. Presso la Marina Grande, nella chiesa del porto di Maria S.S. della Pietà e S. Giovanni Battista, dalle ore 21,00 alle 24,00, si è svolta l'adorazione continua del S.S. Sacramento. Alcuni giovani della Comunità hanno animato con canti e preghiere, mentre altri si sono recati in strada, invitando i passanti ad entrare in chiesa a fermarsi con loro per un breve momento di preghiera. Tra lo stupore e la curiosità, diverse persone



sono rimaste coinvolte nell'esperienza, vivendo momenti di intensa emozione. Allo stesso modo con semplicità ed efficacia, si è svolta l'animazione in spiaggia, presso il Lido di Marina Chiaiolella, da parte di 45 suore della *Congregazione di Santa Giovanna Antida Thouret*, provenienti da varie parti d'Italia e del mondo.

Trovandosi a Napoli per un corso di formazione a fine agosto, hanno voluto trascorrere una giornata a Procida, donando alcuni momenti di testimonianza gioiosa della propria fede. Hanno coinvolto adulti e bambini con canti e giochi, mostrando come incontrarsi e stare insieme è veramente bello. E' da ricordare anche la cena-spettacolo pro-Uganda, organizzata da due ragazze isolate. Lisa e Cristina essendosi recate in Africa due anni fa, presso il villaggio di Mulagi, attualmente si impegnano in progetti per raccogliere fondi per la costruzione di pozzi, in collaborazione con la *Onlus I Care* e la *Congregazione Ancelle Eucaristiche*, che sostengono la Missione. La serata, svoltasi

nell'ultimo weekend di agosto, ha visto la partecipazione di diversi giovani procidani che gratuitamente si sono esibiti con canti, musica e recitazione.

La convinzione e l'impegno di due ragazze hanno unito giovani sul fronte della solidarietà, coinvolgendo molte persone, che con generosità, hanno partecipato alla serata. Queste iniziative sono state importanti e significative, rese possibili anche grazie alla disponibilità e all'impegno del Decano Don Lello Ponticelli, che con curiosità, ma con giusta intuizione, ne ha favorito la realizzazione. Iniziative legate tutte da un unico filone, quello della necessità di una "Chiesa in uscita", che cerca altre strade per far incontrare Cristo. Certamente occorre continuità per smuovere gli animi, ma ciò che conta è seminare, è offrire degli stimoli, delle opportunità, nella prospettiva di una Chiesa pronta a rinnovarsi, che non attende ma che va incontro all'uomo e alle sue necessità, non di fronte, ma nel mondo.

Antonietta De Candia

Il 13 settembre, tra Scafati e Pompei il pellegrinaggio per la famiglia organizzato dal Rinnovamento nello Spirito

Maschio e femmina Dio li creò

di Elsa De Simone

Tradizionale appuntamento, all'Area mercatale di Scafati, per il settimo Pellegrinaggio delle famiglie. Una partecipazione forte e consapevole, di oltre quindicimila persone fino al Santuario della Vergine di Pompei. Una risposta ideale e simbolica contro il deterioramento dell'istituzione familiare, sempre più logorata dal trasformismo di una laicità senza ideali che rischia il collasso su se stessa, per essere sostituita da nuovi e moderni modelli che ne snaturano la sua autenticità.

Il tema di questo Pellegrinaggio è una risposta alle tante sirene che cantano e anebbiani gli uomini in questi tempi: "Maschio e femmina Dio li creò - La famiglia dinanzi alla volontà di Dio". Un appuntamento, che si fa luogo di incontro e discussione, promosso dal Rinnovamento nello Spirito Santo, in collaborazione con la Prelatura Pontificia di Pompei, il Pontificio Consiglio per la Famiglia, l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della Conferenza Episcopale Italiana, il Forum delle Associazioni familiari, i Comuni di Scafati e Pompei, e che ha rappresentato un vero e proprio segno di comunione e di intercessione in vista della celebrazione del prossimo Sinodo dei vescovi sulla famiglia.

È stato mons. Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno ad introdurre i diversi ospiti che si sono succeduti sul palco di Scafati.

«Per qualcuno - ha rilevato don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della Famiglia della Cei - sembra quasi che la famiglia si stia oscurando ma invece questo sole in Italia è vivo grazie a tanti uomini e donne che insieme costruiscono la famiglia».

Sul palco anche i sindaci di Scafati Angelo Aliberti, di Pompei Ferdinando Uliano, che non hanno mancato di lanciare il loro messaggio a sostegno dell'istituzione familiare. Tante le voci anche di uomini e donne di buona volontà che hanno detto il loro "sì" alla famiglia, trasformando radicalmente le proprie vite: Costanza Miriano, giornalista e scrittrice sui temi dell'identità familiare; i coniugi Butturini con la loro esperienza di famiglia missionaria e numerosa; Saverio Sgroi, consulente educativo impegnato in partico-

lar modo con gli adolescenti; la famiglia profuga africana di Siaca Kone e Helen Simon, ricongiunta in Italia grazie all'opera di evangelizzazione di una comunità del RnS; Gianluca Mencarelli, convertito grazie alla preghiera dei bambini protagonisti di una comunità di evangelizzazione del RnS.

«La famiglia - ha ricordato il presidente del Rinnovamento, Salvatore Martinez - rimane un evento d'amore, un miracolo dello Spirito. Pertanto, ancor prima che dinanzi alla volontà degli uomini, la famiglia è chiamata a porsi sempre davanti alla volontà di Dio: da Dio è voluta, da Dio è stata creata e da Dio stesso è difesa ancora prima che dagli uomini e dalle loro leggi».

A Pompei, ad accogliere tutti, l'Arcivescovo Prelato, mons. Tommaso Caputo, che ha ricordato a tutti di volgere lo sguardo verso Maria, «a come ha accolto ciò che Dio le chiedeva, a come ha amato e superato ogni difficoltà le si presentasse, a come non ha mollato ma, per imparare a vivere in questo nostro difficile presente».

La Celebrazione eucaristica è stata presieduta da mons. Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia, cogliendo la concomitanza con la solennità dell'Esaltazione della Croce «perché vuol dire far scaturire dal culmine dell'amore di Gesù una nuova familiarità, nuovi legami, nuove solidarietà che stringono persone anche diverse, basandosi sull'amore di Gesù».

Al termine, il sagrato della Basilica e le strade adiacenti si sono illuminate con la tradizionale fiaccolata, in segno di continuità con l'iniziativa, indetta dalla Cei, "Accendi una luce in famiglia!": un invito alle famiglie di tutta Italia ad accendere una candela in segno di preghiera il prossimo 4 ottobre, alla vigilia del Sinodo dei vescovi sulla Famiglia.

Sempre in concomitanza con l'apertura dei lavori del Sinodo, mons. Paglia e il presidente Martinez hanno invitato tutti a partecipare, il prossimo 28 settembre in Piazza San Pietro, all'Incontro "La benedizione della lunga vita", promossa dal Pontificio consiglio per la famiglia. Si tratta di una giornata dedicata ad anziani e nonni, contro quella cultura dello scarto più volte denunciata da Papa Francesco.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

FSC

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

21 settembre: Domenica XXV del Tempo Ordinario

Dio non paga, ma dona...

Is 55, 6-9; Sal 144; Fil 1, 20. 24. 27; Mt 20, 1-16

Era verso sera. Un confratello camminava avanti e indietro nel corridoio della casa religiosa, col volto triste. Mi avvicinai e gli chiesi: «Perché sei triste?». E lui: «Perché un nostro confratello, che è entrato a far parte del nostro Istituto religioso da qualche anno, è trattato meglio di me che sto qua da tanti anni...».

Aggiunsi: «Fratello caro, il privilegio di essere nell'Istituto da ragazzo non significa necessariamente un onore, o implica un trattamento migliore di quello riservato ai confratelli dell'ultima ora».

La Chiesa non è un'istituzione laica, dove i primi arrivati possono pretendere di essere trattati meglio e più onorati degli ultimi arrivati! Purtroppo, negli Istituti religiosi così come anche nelle comunità parrocchiali, capita invece spesso che gli anziani della comunità, volendo agire da padroni, non vedano di buon occhio i più giovani, che vengono considerati quasi come degli intrusi.

Ancora oggi ci sono cristiani che, meditando questo episodio del Vangelo, pensano che il Signore non sia giusto. Non vogliono capire, questi cristiani, che in qualunque ora l'uomo può acco-

gliere seriamente Cristo. I mistici dicono che Dio non è un bravo matematico: la logica di Dio non è quella dell'uomo. Infatti l'uomo viene pagato secondo le ore di lavoro che fa o, a volte, secondo la qualità del lavoro che fa. Dio invece non paga, ma dona secondo l'amore che si mette nel proprio lavoro. Il buon ladro non era mai stato alla sequela di Gesù, forse non era mai stato neppure nel tempio a pregare, eppure si guadagna il Paradiso grazie alla generosa misericordia del Signore.

Nella parabola di questa domenica Gesù ci insegna che tutto quello che Dio ci dà è solo frutto del suo amore. Quello che noi riceviamo da Dio è tutto grazia. L'importante è che, quando veniamo chiamati a lavorare nella sua Chiesa, ci facciamo trovare pronti, e lo facciamo con amore e non per interesse.

Un uomo diventa cristiano quando arriva ad esclamare: «Che gioia quando mi dissero: "Va' a lavorare nella vigna del Signore"». Non si è ancora veri cristiani quando, come Pietro, domandiamo: «Signore, noi abbiamo lasciato tutto per seguirvi, cosa riceveremo in cambio?».

L'uomo, prima di impegnarsi con Gesù Cristo, vuole sempre un "contratto scritto". Il vero cristiano, invece, lavora per la gioia di lavorare per il Signore. "Servire il Signore nella gioia" significa non dire mai: «Signore, io lavoro se tu mi dai questo salario in cambio...», ma: «Signore, è una gioia e un onore essere un operaio nella tua Chiesa».

Quando si lavora nella vigna del Signore pretendendo la paga, c'è il rischio di rimanere delusi. E nella delusione si può arrivare poi a dire: «Basta! Non voglio lavorare più!».

Purtroppo bisogna dire che nella Chiesa ci sono ancora membri i quali, avendo servito la Chiesa con l'aspettativa di essere promossi, sono fortemente delusi e in contrasto con il Signore. Secondo loro, infatti, non sono stati "pagati" adeguatamente per il lavoro svolto.

Bisogna insegnare e vivere la verità evangelica che, presso Dio, non c'è "meritocrazia" ma solo "grazia". Ecco perché nel Paradiso ci sarà una grande e meravigliosa sorpresa: i primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi.

Lorenzo Montecalvo sdv

RECENSIONI

Comunità o comodità

L'offuscarsi dei segni della fede come l'amore e l'unità, che ogni comunità religiosa è chiamata a manifestare, affinché il mondo esclami: "guardate come si amano!", è uno dei fattori della carenza di vocazioni che affligge la maggior parte delle Congregazioni e degli Ordini Religiosi.

Lorenzo Montecalvo

Comunità o comodità? - Edizioni Vocazioniste 2014

L'Italia da salvare

Da Milano a Roma, da Matera a Cesena, da Torino a Pisa, sono decine le comunità e le libere aggregazioni di persone che si prendono cura del patrimonio storico-artistico dei loro luoghi. Questo viaggio dalla Val di Susa alla Lunigiana, dall'altopiano di Cassino alle gravine di Taranto, dall'Appennino tosco-emiliano alle colline marchigiane, è un lungo viaggio e una riflessione attraverso le sfide educative, spirituali e valoriali più importanti che Nannipieri ha conosciuto attorno all'arte e alle bellezze del paese.

Non compaiono quasi mai in televisione, non hanno voce sui grandi giornali, non sono incoraggiate dai partiti che governano il Paese, non hanno dialogo con le soprintendenze, eppure chi ha occhi per vedere li può scoprire ogni giorno: attorno a quella piccola chiesa, a quella scuola, a quella statua, a quel palazzo civico, a quell'archivio impolverato e mal custodito. Eccola l'Italia da salvare. Non l'Italia delle opere d'arte, delle chiese, delle piazze, ma l'Italia delle persone che, unendosi, se ne prendono cura.

Come in ogni terra di questo mondo, ciò che c'è da salvare è soltanto il fatto che una persona possa unirsi a un'altra persona, e poi ancora a un'altra, e nell'insieme possano dire: noi ci prendiamo cura di questo, noi lo amiamo, noi gli daremo significato, noi gli daremo futuro. La comunità nasce in quel momento: dal mettere in comunione una cosa che sembra di nessuno mentre invece il suo senso, la sua memoria, la sua consistenza sopravvivono nelle mani, nelle premure, nelle attenzioni, nelle vite di molti che noi neanche conosciamo. Un libro, che è anche un viaggio, attraverso alcune delle esperienze di fraternità e di comunione più fervide che si possano conoscere nelle regioni d'Italia.

Luca Nannipieri

L'Italia da salvare. La fraternità attorno all'arte e alle bellezze del Paese

Edizioni San Paolo 2014 - Euro 10,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

San Pio da Pietrelcina

23 settembre

Francesco Forgione nasce a Pietrelcina, provincia di Benevento, il 25 maggio 1887. Il 22 gennaio 1903, a sedici anni, entra in convento e da francescano cappuccino prende il nome di fra Pio da Pietrelcina. Diventa sacerdote sette anni dopo, il 10 agosto 1910. Nel 1916 i superiori pensano di trasferirlo a San Giovanni Rotondo, sul Gargano, e qui, nel convento di Santa Maria delle Grazie, ha inizio per Padre Pio una straordinaria avventura di taumaturgo e apostolo del confessionale. Il 20 settembre 1918 il cappuccino riceve le stimmate della Passione di Cristo che resteranno aperte, dolorose e sanguinanti per ben cinquant'anni. Muore il 23 settembre 1968, a 81 anni. Dichiarato venerabile nel 1997 e beatificato nel 1999, è canonizzato nel 2002.

San Sossio da Miseno

Martire - 23 settembre

Fu uno dei più ardenti animatori di gruppi dei primi cristiani. Giovanni Diacono lo definì uomo nel quale si erano affollati tutti i carismi della Grazia; a dimostrare la fama di santità di cui godeva ancora in vita basti ricordare che prelati illustri sentivano il bisogno di venire a Miseno a conferire col serafico Diacono. Papa Simmaco ce lo mostra zelantissimo fino al sacrificio. La persecuzione di Diocleziano era giunta al suo culmine e Miseno, sede della flotta pretoria imperiale, era un luogo estremamente pericoloso per i cristiani: non per questo San Sossio limitò la sua opera, proseguendo con fervore nella predicazione della parola di Cristo contro i falsi idoli. Tradito da delatori, fu condotto in carcere a Pozzuoli e torturato affinché abiurasse la sua Fede. Lo stesso san Gennaro, che pur non ignorava il pericolo cui si esponeva, si recò a fargli visita in carcere e in quell'occasione fu imprigionato anch'egli, insieme a Desiderio e Festo. Tutti furono destinati ad essere dati in pasto alle belve nell'Anfiteatro di Pozzuoli, ma una serie di eventi miracolosi non consentì di eseguire la condanna: condotto dunque alla Solfatara, San Sossio fu decapitato insieme ai suoi compagni il 19 settembre del 305.

Il suo corpo fu traslato a Miseno il 23 settembre dello stesso anno, che fu fissato come giorno della sua festa. La distruzione di Miseno da parte dei Saraceni provocò la migrazione della popolazione verso l'interno, con la successiva fondazione di Frattamaggiore: qui i misenati portarono con loro il culto del Santo, facendone il Patrono della città. I Benedettini, che ne ritrovarono le spoglie fra le rovine della chiesa misenate, ne custodirono il corpo a Napoli, presso il convento di San Severino, preservandolo dalle scorrerie dei Saraceni: grazie a loro se ne diffuse il culto in Campania, nel Lazio e persino in Africa.

San Pacifico da Sanseverino Marche

24 settembre

Seguito dallo zio materno, arcidiacono della cattedrale di San Severino. A diciassette anni, entrò a far parte dell'Ordine dei frati minori con il nome di fra Pacifico. Diventato vicario del convento di San Severino, fu trasferito successivamente nel convento di Forano, dove alternava preghiera e apostolato. Instancabile, predicò la Parola di Cristo in lungo e in largo nelle chiese delle Marche. Nel 1692 fu eletto guardiano del convento di San Severino. L'anno seguente è di nuovo a Forano. Nel settembre 1705 ritornò a San Severino. La sua salute andò progressivamente peggiorando: negli ultimi anni della vita gli divennero impossibili la celebrazione della messa e la partecipazione alla vita comunitaria. Morì il 24 settembre 1721. Non solo miracoli, ma anche le estasi e lo spirito profetico lo resero noto ed ammirato in tutta la regione.

Sulle mie vie

Quando nella mente risuonano le parole della parabola dei lavoratori nella vigna, il cuore va in subbuglio e ancora una volta il Vangelo ci fronteggia con un'altra delle sue scomode pagine.

Lavorare, sfiancarsi, non sottrarsi mai, non dare buca a nessuno, essere sempre disponibili per tutti e alla fine della vita, sedere fianco a fianco con il peccatore pentito dell'ultimo istante, quello che in fondo dalla vita si è preso tutto... avete presente? Quell'uomo sconosciuto a cui Gesù promette il paradiso. L'unico uomo a cui fa questa promessa! Unico e per giunta criminale.

«Beffa delle beffe», altri pensieri non ne vengono proprio.

Lo sappiamo, siamo pochi nelle nostre parrocchie, pochi nei conventi, pochi rispetto alle grandi emergenze umanitarie. E così, spesso, sacrificiamo tutto pur di fare un po' di bene... e in domeniche come questa ringraziamo il cielo che almeno il salmo responsoriale non sia stato: «Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare... il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno»... sarebbe stato solo la ciliegina sulla torta.

Ma allora se le cose stanno così, cosa è veramente necessario e cosa no?!

Come può Dio dirci: «Sei geloso perché sono buono?».

Chi sta nel giusto? E soprattutto Dio da che parte sta? Chi sostiene?

Una preghiera da condividere

Le tue vie, Signore, non sono le nostre vie e i tuoi pensieri non sono i nostri pensieri. Oggi questa parola risuona in modo forte dentro al cuore. Risuona e scuote certezze. Se pensassimo te, Signore, se vivessimo di te, se scegliessimo secondo le tue logiche, ameremmo, doneremmo, vivremmo la vita in gratuità, senza nulla chiedere, senza grazie da esigere. Vivremmo per te, Signore Semplicemente per te e questo ci basterebbe! Amen.

Un sms da inoltrare ai più giovani (attraverso WhatsApp, SMS o sulle bacheche dei social):

Tra noi e Dio non ci sarà distanza, il giorno in cui le sue logiche nell'amare diventeranno il nostro modo di vivere nel mondo e di costruire fraternità vera.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com disponibili suggerimenti e idee per la catechesi, provocazioni tra fede e vita.



Educare
alla custodia del creato
per sanare la salute
dei nostri paesi e delle nostre città

IX GIORNATA
PER LA CUSTODIA
DEL CREATO

alla presenza del **Cardinale Crescenzo Sepe**

Ore 10.00: Breve momento musicale della
tradizione napoletana a cura dei **Damadakà**

Ore 10.30: Accoglienza e visita guidata ai locali
della cooperativa sociale **Ambiente Solidale**

Ore 11.00: Interventi

Don Tonino Palmese

Vicario episcopale Carità e Pastorale Sociale

Dott. Antonio Mattone

Direttore Ufficio Pastorale del Lavoro

Dott. Raffaele Del Giudice

Presidente di Asia Napoli SPA

Domenico Filosa

Presidente Unione Panificatori Campania

Dott. Antonio Capece

Presidente Ambiente Solidale

Testimonianza di un dipendente
della Cooperativa sociale Ambiente Solidale

Moderata **Elena Scarici**

Nuova Stagione

Ore 11.45: Santa Messa

presieduta da **S.E. Crescenzo Card. Sepe**

Arcivescovo Metropolitana di Napoli

presso **Ambiente Solidale - Via Cupa Sant'Aniello, 96 Napoli**

Domenica 21 settembre 2014

Nuova Stagione

Quote 2014

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVIII • Numero 31 • 21 settembre 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it